

1
**Riassunto Metodologia e
tecniche della ricerca
sociale**

COMUNICATO DI RESPONSABILITA'

“L’associazione **ViviUnina Scienze Politiche** è da sempre vicina alle esigenze della platea studentesca, per tale motivo l’associazione mette a disposizione il proprio materiale didattico, affinché possa fornire un supporto completo ed adeguato agli studenti che decidano di usufruirne.

ViviUnina specifica che tale materiale non può sostituire i manuali ed i libri di testo adottati per gli specifici esami che risultano essere, in qualsiasi caso, lo strumento più valido per potersi preparare. ViviUnina rimanda allo studente la scelta della fonte, da cui studiare, più appropriata alle proprie esigenze.

CAPITOLI PRESENTI IN QUESTO RIASSUNTO: 1-2-3-13-5-6-7-8-10-11-12

Capitolo 1

La ricerca sociale si occupa di raccogliere e interpretare dati per rispondere a domande che riguardano la società.

Tre elementi fondamentali per l'indagine della ricerca sociale sono:

- Il metodo, che è la strada per raggiungere un certo fine;
- La tecnica, che è "l'arte del saper fare", ovvero un complesso di modi per poter elaborare un'attività;
- Il paradigma: La nozione di paradigma ha un'antica origine e risale già a Platone e Aristotele. Nelle scienze sociali il suo uso si è ridotto ed è stato ripreso dallo studioso Khun negli anni '60. Egli pone l'attenzione sullo sviluppo storico delle scienze e costituisce un rifiuto della concezione tradizionale della scienza intesa come accumulazione progressiva e lineare di nuove acquisizioni.

Secondo la tradizionale concezione, le singole invenzioni e scoperte si aggiungerebbero al corpo conoscitivo precedente. Secondo Khun, se questo è il processo della scienza in tempi normali, esistono anche dei momenti rivoluzionari nei quali il rapporto di continuità col passato si interrompe e si inizia una nuova costruzione.

Il paradigma, secondo Kuhn è quindi una prospettiva teorica che è condivisa e riconosciuta da una comunità di scienziati. Esso indirizza la ricerca sociale riguardo i fatti più importanti da studiare, alla formulazione delle ipotesi e ai metodi e tecniche di ricerca necessari. Senza un paradigma, una scienza non ha orientamenti né criteri perché tutto diventa rilevante (i criteri, le tecniche, i problemi) ...

Le scienze sociali, in quante prive di un unico paradigma condiviso dalla comunità scientifica, si troverebbero in una collocazione "preparadigmatica" salvo forse l'economia (perché gli economisti sono d'accordo su che cos'è l'economia).

Per le altre scienze sociali, come la sociologia, sembra difficile individuare un paradigma condiviso dall'intera comunità scientifica. Si trova quindi una nuova interpretazione del termine "paradigma": si tratta semplicemente di una ridefinizione di questo termine che mantiene il suo significato teorico, con la differenza che non deve essere largamente condiviso dalla comunità scientifica.

La sociologia, in questo mondo, passa da preparadigmatica a multiparadigmatica.

I paradigmi danno agli scienziati non solo un modello ma anche alcune indicazioni indispensabili a costruirlo. Il territorio della metodologia della ricerca sociale? Occorre partire

dai paradigmi fondativi della ricerca sociale, dai quali sono nate le prime procedure operative e che hanno guidato lo sviluppo della ricerca empirica. Tra le prospettive filosofiche abbiamo la visione empirista e quella umanista che sono 2 visioni contrapposte della realtà sociale e dei modi per conoscerla, che hanno generato 2 blocchi coerenti e differenziati di tecnica di ricerca.

Da qui derivano 3 importanti questioni di fondo:

- **La questione ontologica** è la questione del “che cosa?” e riguarda la natura della realtà sociale e la sua forma, ci si chiede se il mondo dei fatti sociali sia un mondo reale e oggettivo dotato di una sua autonoma esistenza al di fuori della mente umana;
- **La questione epistemologica** è la questione del rapporto fra il “chi?” e il “che cosa?” e pone l’accento sulla relazione fra studioso e realtà studiata;
- **La questione metodologica** è la questione del “come?” ovvero come la realtà sociale può essere riconosciuta.

Positivismo: La sociologia nasce sotto gli auspici del pensiero positivista e, nel momento in cui gli uomini cominciarono a interrogarsi sulla realtà sociale in quanto tale e a trasformarla in oggetto di studio, la nuova disciplina che si venne formando non poteva non assumere a suo modello quello che era il paradigma delle scienze naturali.

Gli autori più importanti del positivismo sono Comte e Spencer, ma il primo sociologo che provò a tradurre i pensieri positivi in prassi empirica fu Durkheim. Lui afferma che i fatti sociali debbano essere considerati come cose. Per fatti sociali, Durkheim si riferisce ai modi di agire, al pensare, sentire... pur non essendo entità materiali, devono essere considerati come tali.

Questi fatti sociali, proprio come i fenomeni del mondo naturale, funzionano secondo proprie regole e possiedono una struttura deterministica che l’uomo può scoprire tramite la ricerca scientifica. Da qui derivano tre riflessioni:

1. Esiste una realtà sociale al di fuori dell’individuo;
2. Questa realtà sociale è oggettivamente conoscibile;
3. Essa è studiabile con gli stessi metodi delle scienze naturali.

Neopositivismo e Postpositivismo: La visione positivista ha visto svilupparsi al proprio interno un processo continuo di revisione e aggiustamento, mosso dalla consapevolezza dei propri limiti. Una delle prime revisioni del positivismo dell’800 fu operata dalla scuola conosciuta col nome di **positivismo logico** che ha dato origine al neopositivismo; questo movimento si formò attorno alle discussioni di quel gruppo di studiosi che costituiscono il cosiddetto “circolo di Vienna”.

La conseguenza principale fu lo sviluppo di un modo di parlare della realtà sociale del tutto nuovo, tramite un linguaggio mutuato dalla matematica e statistica che Lazarsfeld, principale

esponente della metodologia empirica neopositivista in sociologia, chiamò **linguaggio delle variabili**. Ogni oggetto sociale, a cominciare dall'individuo, veniva definito sulla base di una serie di attributi e proprietà; e i fenomeni sociali analizzati in termini di relazioni fra variabili.

La variabile diventava così la protagonista dell'analisi sociale, senza più bisogno di passare per la ricomposizione unitaria dell'individuo originario. La ricerca sociale risultava spersonalizzata e il linguaggio delle variabili offriva uno strumento formale che permetteva di andar oltre il linguaggio quotidiano. In questo modo tutti i fenomeni sociali potevano essere rilevati, misurati, correlati e elaborati e le teorie convalidate o falsificate in maniera oggettiva e priva di ambiguità. La concezione della scienza del 900 era lontana dalle solide certezze del positivismo dell'800, in cui dominava la concezione meccanica della realtà, la sicurezza nelle leggi immutabili, la fede nell'irresistibilità del progresso scientifico.

Interpretativismo: Non si propone di studiare la realtà ma di comprenderla. Ciò significa che non esiste una realtà oggettiva, ma ogni individuo propone una sua realtà e solo questa è conoscibile. Non esiste neanche una realtà sociale universale per tutti, in quanto la realtà sociale può variare tra gruppi e culture, non tra individui.

Capitolo 2

Nella ricerca sociologica il dibattito tra ricerca qualitativa e quantitativa ha avuto diverse vicende durante tutto il secolo scorso.

La ricerca quantitativa ha dominato dagli anni '40 agli anni '60 circa, mentre la ricerca qualitativa è sempre stata considerata come una figlia illegittima della scienza sociale e si è affermata solo dalla seconda metà degli anni '80...

PARADIGMA NEOPOSITIVISTA: CRIME IN THE MAKING DI SAMPSON E LAUB - Un esempio di ricerca da prendere in considerazione è quella di Sampson e Laub che inizia con una curiosa coincidenza, ovvero il ritrovamento di circa 60 scatole contenenti informazioni raccolte circa 30 anni prima dai coniugi Glueck sulla devianza minorile.

I due autori decidono di fare un'analisi secondaria, ovvero decisero di rianalizzare questi dati già analizzati in un primo momento.

Ipotesi: Gli autori lamentano il fatto che, essendo reati commessi da adolescenti, gli studi di sociologia criminale si sono concentrati per lo più su questa fascia d'età, trascurando sia l'infanzia che l'età adulta.

Decidono quindi di superare l'impostazione "trasversale" (-> studi che si concentrano solo su un gruppo di individui in un preciso momento) per passare a studi "diacronici" (-> studi che si concentrano per un determinato periodo di tempo su un gruppo di individui, rilevando su di essi informazioni in momenti successivi della loro vita).

Disegno della ricerca: Sampson e Laub raccolgono informazioni su 500 “autori di reato” bianchi, maschi, giovani e che avevano tra i 10 e i 17 anni e su altri 500 ragazzi “non autori di reato”.

Per ognuno dei 500 autori di reato venne scelto un ragazzo non autore di reato avente le stesse caratteristiche: età, origine, quoziente intellettivo...

La ricerca iniziò nel 1939 e durò circa 10 anni (fino al 1948) e durante questi anni gli autori fecero varie interviste ai soggetti, alle famiglie, ai professori, ai vicini di casa, poliziotti... allo scopo di registrare gli eventuali reati commessi.

Ci furono poi altri due studi sugli stessi soggetti, quando avevano l'età di 25 e di 32 anni. Nell'arco di vita fra i 17 e i 32 anni, dei 500 ragazzi autori di reato 90 furono arrestati per rapina, 225 per furto con scasso e più di 250 per furto.

Per quanto riguarda i 500 ragazzi considerati “normali” in tutto e per tutto, 100 di essi iniziarono a commettere reati da adulti.

Rilevazione empirica e risultati dell'analisi: Nei dati raccolti dai Glueck vennero individuati comportamenti non solo illegali (furto, gioco d'azzardo) ma anche comportamenti di “cattiva condotta” (fumare, bere, scappare di casa...) Da qui Sampson e Laub distinguono due tipi di variabili:

- Variabili di base (o strutturali) -> classiche variabili (povertà, criminalità dei genitori)
- Variabili di processo (o processuali) -> fanno riferimento ai legami “Informali” ai quali Sampson e Laub danno un ruolo fondamentale nel processo che porta alla devianza.

Su questa base i due autori trovano un nuovo modello teorico con 9 variabili strutturali di base e 5 variabili processuali: Le variabili strutturali di base influirebbero sul comportamento deviante NON in maniera diretta, ma tramite variabili “intervenienti” rappresentate dal legame-controllo familiare.

PARADIGMA INTERPRETATIVO: ISLANDS IN THE STREET DI JANKOWSKI – A

differenza della ricerca quantitativa (che fa riferimento al paradigma neopositivista con Sampson e Laub), nella ricerca qualitativa è molto più importante la ricerca di Jankowski che fa riferimento al paradigma interpretativo.

Disegno della ricerca e raccolta dei dati: La ricerca di Jankowski si basa su un'osservazione partecipante. Egli, infatti decide di studiare 37 gang di città diverse (Los Angeles, New York, Boston) dedicando a questo studio 10 anni, durante il quale ha partecipato pienamente alla vita delle gang, inserendosi nelle loro attività, nella loro quotidianità al punto di essere ferito una volta in uno scontro fra gang rivali e di essere fermato ripetutamente dalla polizia.

La sua raccolta dati avveniva durante l'osservazione tramite registrazione di appunti su un taccuino, al quale si aggiungevano pensieri e riflessioni giornaliere.

Ipotesi: L'originalità dell'approccio di Jankowski sta nel fatto che egli non vede nella gang una deviazione dalle norme sociali, ma piuttosto interpreta l'adesione a essa come una scelta razionale.

La sua riflessione si sviluppa su tre linee:

- L'individuo e il suo rapporto con la gang;
- La gang come organizzazione;
- La gang e la comunità.

Le domande che questo individuo pone alla società trovano nella gang un possibile strumento di realizzazione. L'autore definisce la gang come un sistema quasi privato perché non è aperto a tutti e quasi segreto perché solo i membri al 100% conoscono tutte le attività che vengono svolte dalla gang.

L'individuo che chiede di entrare nella gang lo fa perché crede di ottenere vantaggi in termini economici, di status e di potere.

La gang deciderà il suo ingresso in base alla soddisfazione dei bisogni dell'organizzazione.

Interpretazione del materiale empirico: Secondo l'autore gli individui entrano a far parte delle gangs per diversi motivi, possiamo citare:

- Incentivi materiali -> si entra nella gang per ottenere soldi in maniera più semplice ma illegalmente per incontrare meno rischi rispetto a quelli che si potrebbero riscontrare agendo individualmente;
- Divertimento-> la gang può essere vista anche come un luogo di svago e passatempo, spesso ha anche funzione di "club" con bar, videogiochi... ;
- Rifugio e nascondiglio-> la gang offre anonimato a chi ne ha bisogno;
- Protezione fisica-> la gang offre protezione fisica nell'ambiente altamente conflittuale dei quartieri metropolitani malfamati;

RICERCA QUANTITATIVA E QUALITATIVA: CONFRONTO

IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA: la ricerca di Sampson e Laub colpisce per la sua geometricità: quadro teorico, rilevazione empirica, risultati analisi e conclusioni teoriche. Non è un ordine espositivo ma un ordine concettuale che ha guidato il modo di procedere dei due studiosi e che nasce da una visione della ricerca intesa come processo razionale e lineare. Il metodo di Jankowski è differente, non presenta separazione tra teorie e risultate empiriche, ma si parla di "teoria che emerge dai dati".

Nel caso della ricerca quantitativa (paradigma neopositivista) l'impostazione è DEDUTTIVA (la teoria precede l'osservazione) e si muove nel contesto della giustificazione, cioè tramite i dati empirici sostiene la teoria, e la letteratura fornisce le ipotesi teoriche da cui partire.

Nella ricerca qualitativa (paradigma interpretativo) la relazione tra ricerca e teoria è interattiva, non formula teoria prima di procedere alla raccolta dei dati perché vede un condizionamento.

1) I concetti → sono differenti per le 2 ricerche, tramite i concetti la teoria può essere sottoposta a controllo empirico; nella ricerca quantitativa i concetti e le variabili vengono strutturate prima della ricerca;

Nella qualitativa le variabili (persona, gruppo, istituzione o comportamento) non possono essere strutturate prima della ricerca perché devono essere orientative in quanto sono uniche sia per il carattere stesso che per l'ambiente in cui si sviluppano.

2) Il rapporto generale con l'ambiente → è uno dei limiti della ricerca in quanto il solo fatto di indagare sul comportamento umano può alterarlo, se le persone sanno di essere osservate è molto probabile che si comportino in maniera non naturale;

La ricerca quantitativa ritiene la manipolazione ammissibile, quella qualitativa non lo considera ammissibile e si astiene da qualsiasi tipo di manipolazione del soggetto studiato.

Nell'osservazione partecipante il ricercatore si limita ad osservare quello che accade nella realtà sociale (può avere comunque influenzare inconsapevolmente).

3) Il rapporto tra lo studioso e il soggetto studiato → La ricerca quantitativa assume un ruolo distaccato, non si immedesima nel soggetto "osservatore scientifico";

La ricerca qualitativa si immedesima per osservare il mondo con gli occhi del soggetto, e tende a sviluppare una relazione empatica con il soggetto ma instaurando una relazione empatica con il soggetto si rischia un coinvolgimento emotivo.

4) L'interazione fisica tra studioso e studiato → La ricerca quantitativa non prevede contatto fisico tra studioso e studiato, la ricerca qualitativa prevede incontro e interazione profonda (osservazione partecipante → partecipazione alla vita quotidiana dei soggetti studiati).

5) La natura dei dati → Nella ricerca quantitativa i dati sono dati numerici veri e propri, per quanto riguarda la ricerca qualitativa i dati sono dati testuali, ovvero il ricercatore trascrive le risposte del soggetto della ricerca in forma di testo e NON DI NUMERI.

Infine, Il SOGGETTO STUDIATO è PASSIVO nella ricerca quantitativa, ATTIVO nella qualitativa.

Capitolo 3

La ricerca scientifica è un processo creativo di scoperta che si basa su un itinerario prefissato di acquisizioni già prestabilite.

E' un processo creativo perché dipende dalla creatività del ricercatore.

Reichenbach fa una distinzione su come si pone una domanda e su come viene messa alla prova e affrontata quest'ultima, ed egli individua il contesto della scoperta e il contesto della giustificazione.

- Il contesto della scoperta NON è modificabile perché l'atto della scoperta sfugge all'analisi logica, da qui si individuano 5 fasi:

1) La teoria

2) L'ipotesi → Il passaggio dalla teoria all'ipotesi avviene tramite un passaggio deduttivo. | La teoria è più generale, mentre l'ipotesi è più specifica;

3) L'operativizzazione → cioè la trasformazione di concetti in variabili. Questo processo è assai complesso

4) Analisi dei dati → Lo scopo dell'analisi dei dati è quello di creare una matrice di dati o <<casi per variabili>>;

5) Risultati → Attraverso l'interpretazione della matrice dei dati il ricercatore ritorna, mediante processo di induzione, alla teoria per confermarla o riformularla.

Dalla teoria alle ipotesi:

Teoria → insieme di proposizioni organicamente connesse che si basa su un livello di astrazione e generalizzazione della realtà empirica da cui sono derivate le previsioni empiriche e da cui possono derivare le regolarità empiriche.

Ipotesi → Proposizione che implica una relazione fra due o più concetti, che si colloca su un livello inferiore di astrazione e di generalità rispetto alla teoria e che permette una traduzione della teoria in termini empiricamente osservabili (→ maggiore concretezza, maggiore specificità)

(L'ipotesi è un'affermazione provvisoria, ancora da provare e che deriva dalla teoria).

Da concetti a variabili:

Uno degli elementi essenziali della teoria è il concetto.

Il concetto si riferisce a qualcosa di semantico, quindi al significato di segni linguistici o immagini mentali.

L'operativizzazione di un concetto segue tre passaggi:

- 1) Il primo passaggio consiste nell'applicare i concetti ad oggetti concreti per farli diventare proprietà di oggetti (cioè specifici oggetti che noi chiamiamo proprietà d'analisi)
- 2) Il secondo passaggio consiste nella definizione operativa, ovvero nello stabilire delle regole per traduzione empirica;

- 3) Il terzo passaggio consiste nell'applicazione delle regole ai concreti casi studiati: è questa la fase dell'operativizzazione.
 Definizione operativa → teoria
 Operativizzazione → pratica

Unità di analisi: L'unità di analisi rappresenta l'oggetto sociale studiato.

Ci sono diversi tipo di unità di analisi:

- 1) L'individuo
- 2) L'aggregato di individui → comuni, Nazioni, regioni
- 3) Il prodotto culturale → le trasmissioni TV

Un altro elemento importante sono le variabili: per variabile si intende un concetto operativizzato. Essa consiste nello specifico nella proprietà operativizzata di un oggetto. Le variabili si muovono tra stati, abbiamo per esempio il genere maschile e femminile.

La nazionalità, per esempio, è una proprietà che può variare fra gli individui, ma se lo studio viene condotto sulla popolazione italiana, essa è invariante.

Esiste inoltre una classificazione delle variabili, troviamo:

1) Le variabili manipolabili e non manipolabili:

Manipolabili → sono le variabili che possono essere modificate dal ricercatore
 NON manipolabili → non possono essere modificate (es: non si può modificare né l'età né il genere)

2) Le variabili dipendenti e indipendenti:

Indipendenti → sono le variabili che influenzano
 Dipendenti → variabili che vengono influenzate

3) Le variabili latenti e osservabili:

La distinzione tra quest'ultime sta nell'osservabilità: Le prime sono variabili non direttamente osservabili in quanto rappresentano concetti molto generali (intelligenza...), per operativizzare si fa ricorso quindi alle variabili osservabili

4) Variabili individuali e collettive:

Collettive → si suddividono in variabili aggregate e globali

- Aggregate: sono quelle variabili le cui caratteristiche di un gruppo dipendono dalle caratteristiche di un singolo
- Globali: le caratteristiche del gruppo NON dipendono da un singolo

Una distinzione, inoltre, molto importante per quanto riguarda le variabili sono le operazioni che possono essere fatte su di esse:

- Troviamo le variabili nominali che assumono valori discreti e non ordinabili, discreti perché assumono uno stato finito (ES: la religione -> o sei cristiano o no) e non ordinabili perché non hanno una sequenza gerarchica (ES: sei italiano, cinese, svedese senza una gerarchia).
La loro operativizzazione avviene tramite la classificazione: alle variabili viene assegnato un valore, in genere valore numero, ma che non ha per niente un significato numerico
- Variabili ordinabili che seguono una gerarchia (quindi seguono un ordinamento);
- Variabili cardinali che ci permettono di fare operazioni matematiche come la sottrazione o addizione e il loro valore ha al 100% un valore numerico.

Abbiamo detto che nel processo di traduzione empirica, un concetto viene ancorato a un oggetto (unità di analisi), ne diviene una proprietà, e quindi viene operativizzato, cioè rilevato in forma di variabile.

Esistono concetti semplici, come il genere, l'occupazione, il titolo di studio, razza, nazionalità... e ci sono concetti complessi come integrazione, religiosità, intelligenza, potere, socializzazione... Si chiamano costrutti quei concetti complessi che sono composti da concetti semplici (es. l'intelligenza può essere definita un costrutto esso include concetti più semplici come la ricchezza di vocabolario, l'abilità numerica, la capacità di ragionamento, la memoria ecc.).

Possiamo classificare i concetti sulla base di generalità-specificità, per esempio con riferimento alla religiosità possiamo immaginare credere nell'esistenza di una divinità, credere nel Dio cristiano, appartenere alla Chiesa cattolica, agire secondo dettami della Chiesa, andare a messa tutte le domeniche. Per esempio, la fede in Dio non è osservabile, ma la pratica religiosa lo è.

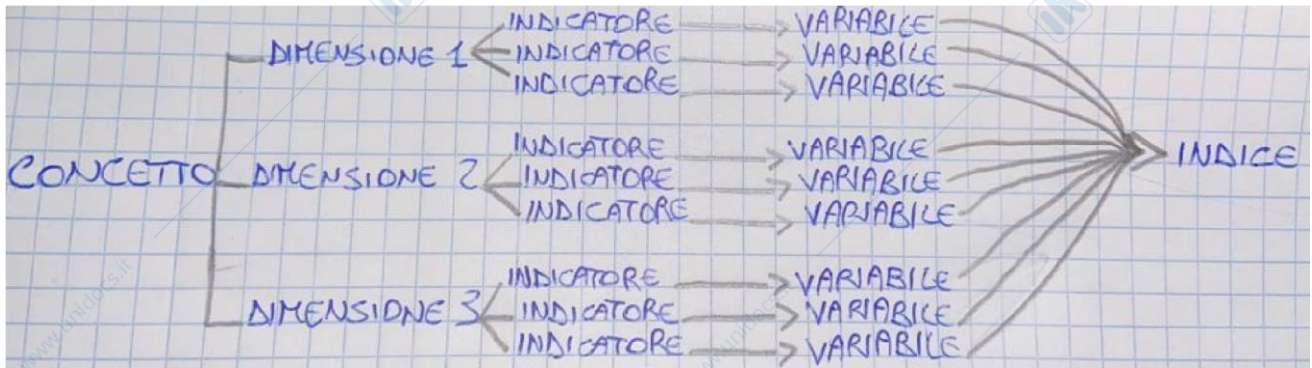
I concetti sono SEMPRE ASTRATTI: ma come possiamo dare una definizione operativa di un concetto astratto? E a questo punto che entrano in campo gli indicatori.

Questi sono concetti più semplici, specifici, che sono legati ai concetti generali. Si tratta di scendere nella scala di generalità, da concetti generali a concetti specifici.

Troviamo 4 fasi dell'osservazione di un concetto non direttamente osservabile:

- 1) Scomposizione del concetto in dimensioni (Le dimensioni sono i vari significati del concetto);
- 2) Individuazione degli indicatori per ogni dimensione (Spesso si trova più di un indicatore per ogni dimensione);
- 3) Operativizzazione degli indicatori → Gli indicatori vengono trasformati in variabili

- 4) Costruzione dell'indice → Si costruisce un indice solo se ci sono concetti complessi che richiedono più di un indicatore, mentre non si fa se ci sono concetti semplici traducibili in una sola variabile. (→ Gli indicatori intervengono nel momento in cui ci sono più indicatori per una sola variabile per sintetizzare in un unico INDICE la pluralità delle variabili e degli indicatori. E' una combinazione logica o matematica di indicatori volta a ricostruire il concetto generale).



In sintesi, sulla differenza fra indicatori e indici: gli indicatori sono ancora dei concetti, ma si tratta di concetti più specifici e più facilmente operativizzabili di concetti generali. L'indice è una combinazione di indicatori volta a costruire il concetto generale.

Capitolo 13

TIPI DI VARIABILI E ANALISI STATISTICA

Nell'analisi dei dati i protagonisti sono le variabili.

Sono infatti le caratteristiche logico-matematiche delle variabili che definiscono le procedure da seguire nella fase di analisi dei dati; in base a nominali, ordinali e cardinali si stabilisce la scelta degli strumenti statistici.

Nominale = deriva da un'operazione di ordinamento degli stati di proprietà, i valori che siano nomi o numeri non hanno valore numero ma sono solo NOMI. Le sole relazioni possibili fra le modalità di variabili sono solo di uguaglianza e disuguaglianza (due persone cattoliche uguali per la religione, un cattolico e un musulmano disuguali)

Ordinali = derivano da un meccanismo di ordinamento degli stati della proprietà, i valori attribuiti mantengono le proprietà ordinali dei numeri (1 poco soddisfatto 2 abbastanza soddisfatto 3 molto soddisfatto). Le relazioni possibili sono di uguaglianza, disuguaglianza e di ordine di maggioranza e minoranza. cardinali = derivano da un'operazione di misurazione o conteggio, i valori attribuiti assumono pieno valore numerico (1 figlio 2 figli 3 figli ecc...) è possibile applicare le 4 operazioni matematiche alle variabili. Le relazioni possibili sono uguaglianza, disuguaglianza, ordine e distanza.

Le proprietà dei tre tipi di variabili sono cumulative e i “tipi” possono essere visti come tre livelli ordinabili.

Un caso particolare delle variabili nominali è quello in cui le modalità sono due: (ES “maschio-femmina” “sposato-non sposato”). Queste variabili sono dette DICOTOMICHE e in questo caso avendo solo due valori e quindi non la distanza tra le variabili si possono utilizzare le tecniche statistiche per le variabili cardinali. A causa di questa proprietà, certe volte il ricercatore “dicotomizza” variabili a più categorie (politomiche), aggregando modalità dal significato prossimo.

TERMINOLOGIA:

- **Unità di analisi:** è l’oggetto sociale studiato (es: l’individuo);
- Localizzando nel tempo e nello spazio l’unità di analisi si viene a definire la **popolazione di riferimento** della ricerca;
- **I casi:** sono gli esemplari dell’unità di analisi inclusi nella ricerca;
- L’insieme dei casi costituisce il **campione studiato**;
- Si utilizza il simbolo N per la numerosità della popolazione e n per la numerosità (l’ampiezza) del campione;
- Le caratteristiche delle unità studiate sono dette **proprietà**; ogni proprietà può assumere degli **stati** diversi (ES la proprietà “pratica religiosa” assume lo stato di “praticante, saltuario, non praticante.);
- **La variabile:** è la proprietà operativizzata, cioè rilevata sui casi attraverso una procedura detta “definizione operativa”;
- **Le modalità:** sono gli stati della variabile e i **valori** sono i simboli assegnati alle modalità. Essi in genere sono numeri. Se la variabile è nominale gli stati della proprietà vengono anche chiamati “categorie”.
- **Variabili dicotomiche:** sono le variabili con due modalità; le **variabili politomiche** sono quelle con più di due modalità;
- **L’analisi monovariata** consiste nell’analizzare le variabili singolarmente prese, cioè a una ad una senza metterle in relazione fra di loro;

MATRICE DATI (“CASI PER VARIABILI”)

Dopo aver operativizzato i concetti mediante le domande di un questionario si forma una *matrice dei dati/matrice casi per variabili CxV*.

Cos’è la matrice dati? E’ un insieme rettangolare di numeri dove in riga abbiamo i casi e in colonna le variabili, in ogni cella abbiamo un dato, ovvero il valore assunto da una particolare variabile su un determinato caso.

Due sono condizioni necessarie per formare la matrice-dati: l'unità d'analisi deve essere sempre la stessa e su tutti i casi studiati devono essere rilevate le stesse informazioni, nella matrice dati le righe devono avere la stessa lunghezza e contenere le stesse variabili. L'operazione di traduzione del materiale grezzo in matrice dati è chiamato *codifica* e avviene tramite due strumenti:

- 1) *tracciato-record* indica la posizione di ogni valore nella riga della matrice; Ogni singola riga della matrice si chiama record. L'insieme dei "record si chiama FILE.
- 2) *Codice* valore numerico assegnato a ogni modalità della variabile (ES: 1=maschio 2=femmina)

DISTRIBUZIONE DI FREQUENZA

La distribuzione di frequenza di una variabile è una rappresentazione nella quale a ogni valore della variabile viene associata la frequenza con la quale esso si presenta nei dati analizzati. Questa presentazione può essere data in forma tabellare, grafica oppure algebrica.

Distribuzione di FREQUENZE ASSOLUTE (o "valori assoluti, indicati con V.A): le chiamiamo "assolute" in quanto abbiamo riportato accanto a ogni valore della variabile il numero dei casi che presentano quel valore. Nel momento in cui portiamo le frequenze ad un totale comune, le "relativizziamo" e le nuove frequenze prendono il nome di FREQUENZE RELATIVE. La proporzione di casi esistente in una data classe è data dal numero di casi della classe diviso per il numero di casi totali. Con questa operazione, abbiamo relativizzato le frequenze a un totale pari all'unità. Una forma particolare di distribuzione di frequenza è costituita dalla distribuzione cumulata di frequenza, nella quale in corrispondenza di ogni valore della variabile viene sempre riportata non la sua frequenza, ma la somma delle frequenze corrispondenti a quel valore e a tutti quelli inferiori. Quando la variabile è cardinale, per poter rappresentare in tabella la distribuzione di frequenza i valori della variabile vengono raggruppati in classi.

DISTRIBUZIONE DI FREQUENZA IN FORMA COMPATTA

il ricercatore dovrà sempre attenersi a un "criterio di massima parsimoniosità" nella presentazione dei suoi dati. Egli, dunque presenterà solo le frequenze percentuali, accompagnate però dall'indicazione della base del calcolo delle percentuali, cioè del totale in valore assoluto.

- CIFRE DECIMALI → in una distribuzione percentuale vanno riportate solo le cifre decimali significative; il significato di un decimale deriva dalla numerosità dei casi e della precisione del valore. Nelle ricerche sociali, le distribuzioni di frequenza percentuali vengono in genere riportate con un decimale.
- ARROTONDAMENTI → se il decimale da eliminare si colloca tra 0 e 4 , si arrotonda per difetto; se si colloca tra 5 e 9 si arrotonda per eccesso.
- IL DECIMALE ZERO → occorre ricordarsi che lo 0 è un numero avente dignità pari a quella di tutti gli altri numeri, e come tale va riportato anche nei decimali.

- **QUADRATURA** → a causa degli arrotondamenti può succedere che la somma delle percentuali faccia 99,9 oppure 100,1. In questo caso è opportuno alterare lievemente le cifre per avere delle percentuali che effettivamente diano come somma 100,0. Per fare ciò occorre guardare al secondo decimale, e modificare quelle percentuali per le quali questa alterazione è meno rilevante. Oppure si suggerisce di alterare le cifre più elevate, sulle quali questa forzatura ha un impatto relativo minore.

PULIZIA DEI DATI E PREPARAZIONE DEL FILE DI LAVORO

La prima utilizzazione della distribuzione di frequenza è rappresentata dall'operazione di "pulizia dei dati", consistente in un accertamento dei valori per identificare gli eventuali errori a partire da incongruenze logiche. Queste operazioni vanno effettuate prima di iniziare qualsiasi elaborazione, e permettono di ripulire i dati da una serie di errori compiuti nelle varie fasi precedenti.

- **CONTROLLI DI PLAUSIBILITA'** → controllare se tutti i valori delle variabili rientrano nel ventaglio dei valori previsti nel codice. La distribuzione di frequenza permette di rilevare l'errore e porvi rimedio.
- **CONTROLLI DI CONGRUENZA** → si possono confrontare le distribuzioni di due variabili per far emergere eventuali incongruenze.
- **VALORI MANCANTI (MISSING VALUES)** → nella ricerca sociale è raro trovare variabili che NON presentino qualche "valore mancante". A un certo caso in una certa variabile viene assegnato "valore mancante" se quel caso è privo di informazione su quella variabile. Per esempio, se la rilevazione è stata fatta tramite questionario, si tratta di soggetti che non hanno risposto a quella particolare domanda. In genere nei questionari è buona norma distinguere 4 situazioni di possibile mancata risposta:
 - 1) "non sa": il soggetto non sa rispondere;
 - 2) "non applicabile": il soggetto non deve rispondere (es. domanda sui figli e il soggetto non ha figli);
 - 3) "non risponde": il soggetto si rifiuta di rispondere; 4) "valore implausibile": non previsto dal codice.

Solo gli ultimi due casi sono vere situazioni di "valore mancante".

I valori mancanti comportano sempre una complicazione nell'analisi dei dati. Se essi derivano da errore di codifica vengono esclusi dalle analisi. Spesso anche i casi di "non risposta" vengono esclusi dalle tabelle e dalle successive analisi. Ciò comporta una perdita di informazione.

- **PONDERAZIONE** → nelle operazioni preliminari di proporzione del file va inclusa che la ponderazione. Si tratta di un'operazione di manipolazione dei dati, che è consigliabile se non comporta un'alterazione eccessiva dei dati originari. La ponderazione si impone con una certa urgenza. Se l'obiettivo della ricerca è di tipo descrittivo, se cioè si è fortemente interessati alla distribuzione delle variabili più che

alle relazioni fra di esse. Ma è meno urgente se lo studio è finalizzato alle relazioni fra variabili.

ANALISI MONOVARIATA

L'analisi monovariata è un'analisi puramente descrittiva dei fenomeni studiati, che si limita a dirci come ogni variabile è distribuita fra i casi rilevati. Il ricercatore non si ferma mai all'analisi monovariata, in quanto il suo scopo è quello di studiare le relazioni e le reciproche influenze delle variabili. L'analisi monovariata e quindi lo studio delle distribuzioni di frequenza, rappresenta un passaggio inevitabilmente necessario di ogni analisi bivariata e multivariata, in quanto solo attraverso questa prima lettura preliminare, il ricercatore perviene a quella conoscenza diretta dei casi che gli permetterà poi di analizzarli con piena consapevolezza. È regola elementare che a ogni rapporto di ricerca che ambisca a titoli di scientificità sia allegata un'appendice riportante le distribuzioni di frequenza delle principali variabili sociografiche (genere, età, titolo di studio ecc.).

MISURE DI TENDENZA CENTRALE

La distribuzione di frequenza è una descrizione completa della variabile, cioè di come la variabile è distribuita nella popolazione. In molte situazioni abbiamo bisogno anche di indici di sintesi della distribuzione. Questi indici si esprimono nella forma di numeri, che si chiamano VALORI CARATTERISTICI della distribuzione di frequenza. Le caratteristiche più importanti della distribuzione sono due: la sua tendenza centrale e la sua variabilità.

Queste due misure sono differenti a seconda del tipo di variabile. Le misure di tendenza centrale ci dicono qual è, in una distribuzione di frequenza, quello che può essere considerato il baricentro dei suoi valori; vale a dire il valore che meglio di qualsiasi altro esprime la distribuzione quando si decidesse di sintetizzarla in un unico numero.

VARIABILI NOMINALI: LA MODA

Se la variabile è nominale, l'unica misura di tendenza centrale che è calcolabile, è rappresentata dalla MODA. La moda è la modalità di una variabile che si presenta nella distribuzione con maggiore frequenza.

Se ci sono due valori simili con maggiore frequenza è detta BIMODALE (tende a presentare 2 picchi).

VARIABILI ORDINALI: LA MEDIANA

Se la variabile è ordinale, è possibile ordinare dal maggiore al minore e viceversa, dopo aver fatto questa operazione si prende il caso centrale ES: 10 casi, analizziamo il 5°, 251 casi, analizziamo il 126° = la mediana è la modalità del caso che occupa il posto di mezzo nella

distribuzione ordinata dei casi. Se i casi sono dispari c'è solo un caso centrale, se è pari sono due. Se i due casi presentano la stessa modalità la distribuzione ha due mediane.

VARIABILI CARDINALI: LA MEDIA ARITMETICA

La media aritmetica è la misura di tendenza centrale più nota e più comune, ed è data dalla somma dei valori assunti dalla variabile su tutti i casi, divisa per il numero dei casi. Se nella distribuzione di frequenza i dati sono raggruppati in classi, per il calcolo della media si assume il valore centrale della classe.

La media si può calcolare solo se la variabile è cardinale in quanto richiede che i valori vengano sommati e poi divisi per il numero dei casi: operazioni che si possono fare solo se i valori hanno un pieno significato numerico.

Naturalmente se la variabile è cardinale, la sua distribuzione possiede anche una moda e una mediana. Se la distribuzione della variabile è perfettamente simmetrica attorno al valore centrale, allora moda, media e mediana coincidono. Tuttavia, in generale esse non coincidono e conviene utilizzare la media, in quanto tale misura è più informativa, cioè sfrutta tutte le informazioni che possediamo, dato che tiene conto del valore assoluto della variabile su tutti i casi.

Ci sono delle situazioni in cui è consigliabile utilizzare la mediana invece della media anche se la variabile è cardinale, ciò per il motivo che la mediana è meno sensibile della media ai valori estremi.

(MEDIA ARITMETICA x CARDINALI= la somma dei valori assunti dalla variabile divisa per il numero dei casi. ES: VARIABILE X , ha valore X con I, N è totale dei casi . $X_1+X_2:N$).

Capitolo 5

Nella vita di tutti i giorni, quando vogliamo indagare su fenomeni individuali o collettivi usiamo due modi: osservare e domandare; se l'osservazione è la via più diretta e immediata per studiare i comportamenti manifestati, l'interrogazione è la via obbligata per esplorare motivazioni, atteggiamenti, credenze. La strategia di raccogliere informazioni interrogando direttamente i soggetti, evoca situazioni diverse fra loro che, vanno dall'inchiesta giornalistica, alla ricerca di mercato.

Per **inchiesta campionaria** intendiamo un modo di rilevare informazioni interrogando gli stessi individui oggetto della ricerca appartenenti ad un campione rappresentativo, mediante una procedura standardizzata di interrogazione, allo scopo di studiare le relazioni esistenti tra le variabili. L'inchiesta campionaria comporta la formulazione di domande in forma orale o scritta; può trattarsi sia di conversazioni faccia a faccia, telefoniche, richieste di compilazione di schede informative. A tutti i soggetti sono poste le stesse domande: la standardizzazione dello stimolo rappresenta un elemento fondamentale dell'inchiesta

campionaria ed è finalizzato a garantire la comparabilità delle risposte e l'analisi con gli strumenti della statistica. E' necessario che anche le risposte siano standardizzate e siano organizzate sulla base di uno schema di classificazione comune a tutti i soggetti: ciò significa produrre la matrice-dati che rappresenta la base di tutte le successive elaborazioni statistiche. Un altro requisito che deve avere l'inchiesta campionaria ha come fine quello di studiare relazioni fra variabili; un discrimine tra inchiesta campionaria e sondaggio è che, il sondaggio è un'indagine puramente esplorativa volta ad accertare l'esistenza e la consistenza di un fenomeno. Nell'inchiesta campionaria il ricercatore non si limita a rilevare l'esistenza e la consistenza di un fatto sociale ma si interroga circa le origini, interrelazioni con altri fenomeni sociali, meccanismi causali e quindi controlla empiricamente le ipotesi.

Altra distinzione è fra **inchiesta campionaria** e **intervista qualitativa**. L'interrogazione di un individuo è composta da 2 elementi: 1) la domanda; 2) la risposta.

Entrambe possono essere formulate in modo standardizzato o in forma libera. Un'altra situazione è quella nella quale ai soggetti è posta una domanda standardizzata ma sulla quale l'intervistato può rispondere come meglio aggrada. Un terzo caso è quello nel quale anche la domanda non è standardizzata. Combinando le caratteristiche standardizzate/libere di domanda e di risposta, si avranno 3 diversi strumenti di rilevazione:

- 1) Questionario → l'intervistatore ha un testo scritto che riporta l'esatta formulazione delle domande e per ognuna di esse, l'elenco delle risposte;
- 2) intervista strutturata → l'intervistatore dispone dei testi delle domande;
- 3) intervista libera → l'intervistatore ha solo la traccia dell'intervista.

Qui ci occupiamo solo del questionario.

Il termine "inchiesta campionaria" corrisponde al termine inglese "survey" ed è la procedura di rilevazione più usata nella ricerca sociologica e risale a Marx e Weber. Il vero salto di qualità nel campo delle tecniche di inchiesta si ha con l'affermarsi del concetto di rappresentatività e l'introduzione delle procedure di campionamento.

I PROBLEMI DI FONDO DELL'INTERROGAZIONE – I problemi di fondo del ricercatore che ha deciso di interrogare i soggetti sono riconducibili alle distinzioni di fondo che separano e contrappongono i 2 paradigmi basilari della ricerca sociale: la contrapposizione fra l'approccio che si riconduce alla tradizione positivista e quello interpretativo.

Ci sono 2 dilemmi ovvero:

- quello che contrappone chi ritiene che la realtà sociale esista all'esterno del ricercatore e sia da questo conoscibile
- chi vede nell'atto del conoscere un'alterazione della realtà.

Si ha da una parte la posizione oggettivista e la posizione costruttivista per la quale il dato sociale non viene osservato, raccolto o registrato ma è costruito o generato, nell'interazione fra i due soggetti.

- Altro dilemma riguarda chi ritiene che esistano delle uniformità empiriche e chi invece sottolinea l'ineliminabile rilevanza delle differenze interindividuali e l'irriducibilità del soggetto umano a qualsiasi forma di generalizzazione.

La prima posizione è quella uniformista mentre la seconda è individualista. Nell'approccio oggettivista il rapporto tra intervistato-intervistatore deve essere spersonalizzato e la preoccupazione principale dell'intervistatore deve essere quella di non alterare lo stato dell'oggetto di studio;

Nell'approccio costruttivista, il ricercatore partecipa attivamente alla sua produzione. Per quanto riguarda la standardizzazione della rilevazione, il questionario vincola l'intervistatore e, quando prevede risposte chiuse vincola anche l'intervistato che è costretto a scegliere fra categorie di risposta prefabbricate. I limiti di un questionario sono che è uguale per tutti e va somministrato a tutti nello stesso modo ignorando che la società è disuguale.

L'obiettivo della posizione oggettivista-uniformista è molto chiaro perché porta a dire la neutralità dello strumento di rilevazione e quindi l'invarianza dello stimolo al fine di avere risposte comparabili. Ma, la domanda può avere significati diversi per i soggetti e quindi varia da soggetto a soggetto. Ogni soggetto ha un suo sistema di riferimento e ricevendo uno stimolo, lo legge e lo interpreta alla luce del proprio vissuto, il linguaggio comune della domanda standardizzata non assicura un significato comune a tutti gli intervistati. Nulla garantisce che l'intervistato intenda la domanda nello stesso modo col quale l'intende l'intervistatore e gli altri intervistati.

Nel momento in cui l'intervistatore sceglie, fa una scelta di campo ovvero privilegia la ricerca di uniformità rispetto all'individualità, ciò che accomuna gli individui e non quello che li distingue. L'inchiesta campionaria ha 2 pericoli come l'inconsapevolezza dei limiti della strada scelta perché solo la perfetta consapevolezza del fenomeno può evitare che il ricercatore faccia errori grossolani.

SOSTANZA E FORMA DELLE DOMANDE – Al lettore casuale, un questionario può apparire come una sequenza banale e ovvia di domande e la sua stesura come un'operazione semplice. La formulazione di un questionario è invece molto complessa e difficile perché richiede un lungo impegno ed una grande attenzione e sono necessari esperienza del ricercatore, conoscenza della popolazione alla quale il questionario viene somministrato, chiarezza delle ipotesi di ricerca. Abbiamo diverse classificazioni delle domande:

- 1) Domande relative a proprietà sociografiche di base** ovvero si riferiscono alla pura descrizione delle caratteristiche sociali di base dell'individuo, caratteristiche permanenti come quelle demografiche e i connotati sociali ereditati dalla famiglia. La maggior parte di queste domande sono fatte all'interno di inchieste campionarie.
- 2) Domande relative ad atteggiamenti** dove l'area è quella che fa capo ad opinioni, motivazioni, orientamenti ovvero proprietà degli individui rilevabili tramite l'inchiesta campionaria: l'interrogazione diretta all'individuo appare come l'unica strada percorribile per poter aspirare a conoscere i suoi pensieri.

3) **Domande relative a comportamenti** dove, in questo caso si rileva quello che dice di fare o aver fatto e siamo nel campo delle azioni che è più solido rispetto a quanto detto sopra perché i comportamenti sono inequivocabili: un'azione c'è stata oppure no.

Inoltre, i comportamenti si caratterizzano per il fatto di essere empiricamente osservabili. Un altro modo di classificare le domande è la distinzione in domande fattuali e domande motivazionali dove le prime riguardano i fatti e cioè tutto ciò che è osservabile dall'esterno; le seconde riguardano opinioni, atteggiamenti, motivazioni.

DOMANDE APERTE O CHIUSE – Una delle decisioni che il ricercatore prende al momento di fare una domanda è relativa alla sua presentazione in forma di domanda aperta o di domanda chiusa. La domanda aperta è quella nella quale l'intervistatore pone la domanda lasciando piena libertà all'intervistato nella formulazione della risposta; la domanda chiusa è quella nella quale all'intervistato, oltre alla domanda, viene anche presentato un ventaglio di risposte.

La **domanda aperta** ha il vantaggio della libertà di espressione e l'elemento di fondo sta nella spontaneità della risposta.

Tuttavia, mentre se con le risposte chiuse siamo già arrivati all'obiettivo finale della rilevazione nella ricerca quantitativa, con la domanda aperta, una volta che abbiamo trascritto la risposta nell'esatta formulazione dell'intervistato, siamo a metà strada perché è necessario che vi sia la codifica delle risposte cioè la loro classificazione in un numero finito e limitato di categorie, per permettere i confronti e le analisi quantitative. Le risposte vanno codificate se si vuole arrivare alla matrice-dati, se non c'è una pre-codifica, dovrà esserci una post-codifica (dopo la risposta, domanda aperta). Questo processo di codifica a posteriori comporta un elevato livello di arbitrarietà da parte del codificatore, che può condurre ad una forzatura della risposta originale. Data la standardizzazione delle domande, occorre impiegare un linguaggio accessibile a tutti perché il linguaggio del questionario deve essere adeguato alle caratteristiche del campione studiato; il questionario auto-compilato vuole un linguaggio più semplice del questionario con intervistatore in quanto non può prevedere spiegazioni da parte di quest'ultimo.

Le domande devono essere concise perché quelle troppo lunghe possono distrarre dalla domanda e dal suo senso.

Nelle domande chiuse le alternative di risposta offerte all'intervistato non possono essere troppo numerose; non bisogna mettere definizioni ambigue ed è bene evitare i termini carichi di significato emotivo. La domanda, inoltre, deve avere una sintassi lineare e semplice; E' molto importante evitare di dare per scontato dei comportamenti ed è quindi meglio formulare delle domande filtro ovvero quelle domande che permettono di selezionare gli intervistati prima di porre una domanda che non riguarda tutti e le domande condizionate che sono quelle poste solo se alla domanda filtro il soggetto ha risposto in un certo modo. Senza questi filtri può accadere che l'intervistato dia una risposta ad una domanda che non lo riguarda.

Di solito in un questionario possono essere incluse domande su comportamenti e su atteggiamenti, gli atteggiamenti sono per natura sfumati, ambigui ed esposti a risposte normative rispetto ai comportamenti; è buona regola, quando l'oggetto della domanda lo consente, focalizzare la domanda su un comportamento piuttosto che restare nell'ambito dell'opinione. Formulare domande legandole il più possibile a casi concreti è meglio perché la domanda astratta agevola risposte generiche.

Fare domande alla terza persona è controproducente. Una tematica vicina a questa è quella relativa alle domande imbarazzanti come questioni delicate, difficili da studiare e che andrebbero studiate attraverso domande aperte le quali permettono all'intervistato di rispondere con proprie parole.

Poi c'è il problema della mancanza di opinione che può essere affrontato solo facendo presente all'intervistato che il "non so" è una risposta legittima ma la risposta sarà data a caso.

DOMANDA CHIUSA – La domanda chiusa ha dei vantaggi opposti alla domanda aperta: offre a tutti lo stesso quadro di riferimento, chiarisce all'intervistato il quadro di riferimento inteso e offre lo stesso quadro a tutti gli intervistati; facilita il ricordo, stimola l'analisi e la riflessione perché costringe ad uscire dalla vaghezza e dall'ambiguità. La domanda chiusa ha però dei limiti ovvero lascia fuori tutte le alternative di risposta che il ricercatore non ha previsto con una chiusura dell'orizzonte teorico che è un limite generale della ricerca quantitativa, le alternative date influenzano la risposta e le risposte non hanno uguale significato per tutti. La domanda chiusa implica una condizione essenziale: che tutte le possibili alternative siano presenti nel ventaglio di risposte offerte all'intervistato e per questo si mette l'escamotage di altra risposta. Il modo in cui la domanda è posta, può influenzare la risposta stessa per questo è necessario che si analizzi la lunghezza del questionario. Altro criterio nella formulazione delle domande è la sequenzialità dell'intervista in quanto è necessario che i temi toccati si sviluppino in una sequenza logica, l'intervista fluisca il più possibile come una conversazione naturale.

Nella sequenza delle domande si segue il criterio del passaggio da domande generali a domande particolari, secondo la **tecnica dell'imbutto** che consiste nel formulare domande ampie e generali, per stringere pian piano. Infine, in merito alla problematica sulla sequenza delle domande si ha quello che chiamiamo **effetto contaminazione** e riguarda il fatto che in certi casi la risposta ad una domanda può essere influenzata dalle domande che l'hanno preceduta. Quindi, le risposte sono influenzate dal modo col quale le domande sono fatte.

BATTERIE DI DOMANDE – E' frequente nei questionari il caso di domande che, essendo formulate allo stesso modo, sono presentate all'intervistato in un unico blocco; queste formulazioni compatte si chiamano batterie di domande e hanno l'obiettivo di risparmiare spazio e tempo, facilitare la comprensione del meccanismo di risposta, migliorare la validità della risposta e permettere al ricercatore di costruire indici sintetici che riassumono in un unico punteggio le diverse domande della batteria. Quando una domanda si applica a diversi soggetti, bisogna distinguere il caso in cui essa è formulata in termini assoluti o in termini relativi.

Nella ricerca sociale una procedura che fa uso delle batterie è data dalla **tecnica delle scale o scaling** che si applica per l'area della **misura degli atteggiamenti**. Ci sono 3 modi importanti di somministrare un questionario:

- 1) **l'intervista faccia a faccia** → una posizione centrale è assunta dall'intervistatore perché è dalla sua presentazione, modo col quale imposta e conduce il rapporto con il soggetto che dipende la qualità dell'intervista.
- 2) **l'intervista telefonica** → ha avuto un boom negli ultimi anni perché permette una rapidità di rilevazione, minori costi, minori resistenze all'intervista, maggiore garanzia di anonimato, raggiunge più soggetti intervistati e consente l'utilizzo del pc. Tuttavia ci sono degli svantaggi dati dal mancato contatto fisico: non è possibile usare materiale visivo, non si possono avere dettagli sulla vita dell'intervistato, alcuni settori sociali non sono raggiunti e si fanno solo domande essenziali. I limiti più gravi sono la mancanza di contatto e la pressione del tempo;
- 3) **questionario autocompilato** → il soggetto compila da solo il questionario e si ha risparmio nei costi di rilevazione ma, ci sono problemi sulla comprensione e giusta compilazione dello stesso. L'autocompilazione può essere fatta con rilevazioni di gruppo o individuale e, il questionario deve essere restituito all'intervistatore. Il problema è infatti la restituzione se il questionario è inviato per posta.

INTERVISTA COMPUTERIZZATA – In questo caso l'intervistatore legge le domande da un pc e digita le risposte da tastiera, ciò permette di eliminare i passaggi fra il momento della rilevazione e quello dell'elaborazione. Un altro impiego del pc nella somministrazione di questionari è dato dalla **tecnica della teleintervista o intervista telematica** nella quale non è l'intervistatore ad usare il computer ma è l'intervistato che legge le domande sul video e digita le risposte.

Lo **studio esplorativo** si ha quando il ricercatore per poter formulare delle domande adeguate, deve conoscere il problema oggetto del suo studio prima di iniziare a redigere le domande; questa fase esplorativa preliminare verrà condotta con molte tecniche che via via si evolvono. Dopo la fase esplorativa preliminare si ha la stesura del questionario e, quando il questionario è pronto come bozza si passa alla fase di collaudo. Una delle caratteristiche del questionario standardizzato è la sua rigidità, una volta che è stampato e la sua rilevazione è iniziata, non si può più correggere a meno di elevati costi da sostenere.

ANALISI SECONDARIA E INCHIESTE RIPETUTE NEL TEMPO – Con **analisi secondaria** si intende una ricerca condotta sui dati di inchiesta campionaria già raccolti e disponibili nella forma della matrice-dati originale, si tratta di una forma di ri-analisi di files già esistenti. Questa analisi presenta dei limiti perché la divisione del lavoro che viene introdotta fra chi si pone gli interrogativi ed analizza i dati e chi li raccoglie, può portare a una limitazione degli interrogativi. Oltre all'analisi secondaria si ha pure la **meta analisi** ovvero un metodo di selezione, integrazione e sintesi di studi aventi uno stesso oggetto d'analisi, a partire dai risultati degli studi invece che dai dati. Si tratta di una integrazione dei risultati e non rianalisi dei soggetti.

La tecnica **dell'inchiesta longitudinale**, cioè l'intervista ripetuta sugli stessi soggetti, è stata proposta ai ricercatori sociale negli anni '40 da Lazarsfeld il quale l'aveva sperimentata nel corso dei suoi studi elettorali.

Capitolo 6

1. MODALITA' DI RILEVAZIONE

Le principali modalità di rilevazione sono:

- l'intervista "faccia a faccia",
- l'intervista telefonica
- il questionario "auto-compilato"

Con la rivoluzione informatica e la diffusione di internet si è aperto un nuovo canale di comunicazione e di rilevazione, quello che chiameremo delle "interviste telematiche". (questionario telematico). pag. 21 Non sono modalità di rilevazione equivalenti, perché generano dati di qualità differente, ma anche in termini di quantità di dati raccolti e di costi di rilevazione.

INTERVISTA FACCIA A FACCIA → La rivoluzione informatica ha in parte modificato questo tipo di indagine (ovvero faccia a faccia tra intervistatore e intervistato), sostituendo la registrazione carta e penna con un personal computer su cui l'intervistatore legge le domande e registra le risposte. Un grosso vantaggio è che il pc gestisce lo svolgimento dell'intervista (per esempio nelle domande a imbuto o condizionate passa automaticamente alla domanda necessaria) e segnala incongruenze palesi. Così si tagliano step intermedi fra rilevazione ed elaborazione. Questa innovazione, tuttavia, non cambia il meccanismo base di interazione tra intervistatore e intervistato, dove l'intervistatore rimane comunque la figura centrale. Nel caso che stiamo trattando, vale a dire quello dell'intervista con questionario standardizzato (approccio oggettivista dell'intervistatore = neutrale e distaccato), tipicamente con circa un migliaio di interviste, e alcune decine di intervistatori - e quindi ricercatore e intervistatore non coincidono - l'obiettivo è quello di limitare l'effetto dell'intervistatore, standardizzandone il comportamento e limitandone i margini di discrezionalità attraverso una fase di addestramento. In altre parole, l'intervistatore deve inibirsi qualsiasi comportamento che può influenzare l'intervistato; per questo motivo gli intervistatori devono presentare alcuni tratti particolari per raggiungere questo scopo. Solitamente comporta la somministrazione del questionario ad un cospicuo numero di soggetti, per cui l'impiego di un gruppo di intervistatori (debitamente informati ed istruiti dal ricercatore) è pressoché indispensabile. Il ruolo dell'intervistatore è centrale. Lo scopo è quello di limitare al massimo l'effetto dell'intervistatore, cercando di standardizzarne il comportamento e limitarne la discrezionalità attraverso una fase di addestramento (l'intervistatore NON deve incidere sui risultati dell'intervista). Per raggiungere questi obiettivi alcuni manuali suggeriscono di prestare attenzione ad alcuni aspetti relativi proprio all'intervistatore:

- **Caratteristiche:** i manuali si dilungano sulle caratteristiche fisiche degli intervistatori, dal genere (si preferiscono le donne), al ceto sociale (superiore ma non troppo a quello degli intervistati), all'età (persone di mezza età), all'istruzione (media, tipo diploma), all'etnia. Si suggeriscono persone atte ad un lavoro come quello di intervistatrice di tipo part-time, discontinuo, modestamente retribuito, senza aspirazioni di carriera. Relativamente ad aspetto esteriore ed abbigliamento si raccomanda un look neutrale, non vistoso né eccentrico;
- **Aspettative:** gli intervistatori devono essere consapevoli del fatto che le loro aspettative, trasmesse in modo anche inconscio tramite il tono della voce, l'enfasi o le espressioni facciali, possono influire negativamente ed in maniera indesiderata sull'intervistato. Ad esempio, intervistatori con valori e credenze conformiste tendono a interpretare le risposte ambigue in maniera coerente con le loro stesse opinioni, se ritiene che una domanda sia difficile, otterrà probabilmente un alto tasso di NON SO.
- **Preparazione:** sono necessari incontri preliminari di formazione ed incontri intermedi (durante la rilevazione) di controllo delle modalità di svolgimento del lavoro. Il ricercatore deve essere reso consapevole del tipo di interazione resistente fra lui e l'intervistato. Inoltre, egli non deve essere impassibile ma deve poter intervenire di fronte a fraintendimenti o richieste di chiarimenti.
- **La loro motivazione:** devono essere adeguatamente motivati, mettendoli a conoscenza dei fini e dell'importanza del loro lavoro. Un atteggiamento passivo, demotivato e stanco può riverberarsi negativamente sull'intervistato.

QUESTIONARI AUTO-COMPILATI → Si tratta di questionari che il soggetto compila da solo in assenza dell'intervistatore (ad esempio i casi in cui dei questionari vengono consegnati e distribuiti agli studenti di una classe e poi ritirati una volta compilati). Il vantaggio principale è il risparmio nei costi di rilevazione (in questo caso è sufficiente un solo ricercatore che passi a ritirare centinaia di questionari compilati → nell'intervista faccia-a-faccia avremmo avuto bisogno di più ricercatori). Limite: possibilità che la qualità dei dati raccolti sia scarsa. Questo perché molte delle persone che si trovano a dover compilare da sole un questionario, lo fanno per la prima volta, non sanno come si fa o non hanno un reale interesse a farlo. Quindi i questionari devono essere brevi e concisi, il più semplice possibile. Un altro limite sta nell'auto-selezione di coloro che rispondono.

Il campione che solitamente aderisce a questi questionari viene definito "segmento particolare" della popolazione studiata (per esempio se ho i visitatori all'uscita di una mostra questo segmento sarà quello formato da persone più motivate, istruite, o più giovani ecc. L'auto-compilazione può avvenire tramite:

- 1) rilevazioni di gruppo → ad esempio, il questionario somministrato a una classe, in presenza di un operatore che spartisce le istruzioni, assiste alla compilazione e raccoglie i questionari alla fine. In questo caso un addetto può essere presente per chiarimenti e tutto il gruppo viene censito senza eccezioni; oppure
- 2) b) rilevazione individuale, con o senza vincoli → Restituzione vincolata è per esempio il censimento (il questionario si restituisce tempo dopo e viene sommariamente controllato, o addirittura ripassa l'intervistatore a ritirarlo).

Tecnica di rilevazione molto seguita dall'Istat.

→ Restituzione senza vincoli (compilazione individuale senza vincoli di restituzione del questionario) è quello del questionario postale. Si tratta di inviare per porta il questionario ad una lista di nominativi allegando una lettera di presentazione della ricerca, il questionario e la busta per il ritorno. I vantaggi di questa tecnica sono: bassi costi e risparmi altissimi (le sole spese riguardano la stampa del questionario e le spese postali); il questionario può essere compilato dall'intervistato quando go fa comodo; garanzia di maggiore anonimato e assenza di distorsioni dovute all'intervistatore. Gli svantaggi invece sono che c'è una bassa percentuale di risposte; mancanza di controlli sulla compilazione; si deve scegliere un campione di popolazione più istruito che abbia dimestichezza con la comunicazione scritta e la lunghezza del questionario deve stare entro certi limiti (assai inferiori a quelli dell'intervista faccia a faccia).

Il tasso di riuscita in ordine ai ritorni dei questionari dipende da diversi fattori tra cui:

- L'istituzione che patrocina l'indagine (censimento ISTAT avrà più ritorno di Pinco Pallino Ricerche → riguarda quindi il credito, il prestigio e la misura con cui l'istituzione è conosciuta
- La lunghezza del questionario (forma grafica, facilità o meno delle risposte → un questionario lungo e complesso può scoraggiare fin dal primo impatto);
- Le caratteristiche degli intervistati (si ha una miglior riuscita quando si prende un campione che costituisce un segmento particolare della colazione accomunato da una qualche caratteristica);
- Il tipo di sollecito (di solito almeno uno o due solleciti).

NB: Nel caso dei questionari auto-compilati sono da escludersi le domande aperte, in quanto esse, in mancanza dell'intervistatore, si espongono a un'infinità di casi di attiva comprensione o incompleta trascrizione.

INTERVISTE TELEFONICHE → L'intervista telefonica (che a partire dagli anni 90 aveva quasi completamente sostituito la tecnica del faccia a faccia) presenta numerosi vantaggi: - permette una grande velocità di rilevazione;

- ha costi ridotti;
- presenta minori resistenze alla concessione dell'intervista e maggiore garanzia di anonimato;

- permette di raggiungere a parità di costo anche gli intervistati della periferia del paese;
- facilita enormemente il lavoro di preparazione degli intervistatori e la loro supervisione;
- consente di utilizzare direttamente il computer in fase di rilevazione.

I suoi svantaggi sono:

- La mancanza del contatto personale e quindi il minore coinvolgimento dell'intervistato che porta a una maggiore incidenza di risposte superficiali;
- il più rapido logoramento del rapporto con l'intervistato e per questo motivo l'intervista deve essere breve;
- l'impossibilità di utilizzare materiale visivo;
- l'impossibilità di raccogliere dati non verbali come accade nel faccia a faccia;
- l'impossibilità di raggiungere tutti gli strati sociali (non tutti possiedono un telefono); il fatto che anziani e persone poco istruite risultano sotto-rappresentate (si sottraggono all'intervista passando la telefonata ad un altro convivente);
- il fatto che le domande sono spesso elementari a causa della ristrettezza del tempo a disposizione.

I limiti più gravi sono comunque l'assenza di contatto e la mancanza di tempo, che non rendono adatta l'intervista telefonica quando si vogliono analizzare tematiche complesse. Oggi moltissime linee telefoniche fisse sono state chiuse a favore dei telefoni cellulari quindi questo taglia via una fetta importante della possibile popolazione raggiungibile. Poi tramite il registro delle opposizioni si possono rifiutare le telefonate commerciali (entrando in un elenco che le società di sondaggi devono rispettare). Consideriamo anche il fattore insofferenza verso questo tipo di contatto, che ha prodotto un tasso di non risposta fino al 90%. Anche i sondaggi politico-elettorali, per esempio, vengono condotti telefonicamente.

QUESTIONARI TELEMATICI → Nel primo decennio del secolo scorso si sono affermate nella ricerca sociale la distribuzione, la compilazione e la raccolta di questionari via Internet. Tipologie di questionari telematici sono:

- Inchieste via web (o web survey).

In questo caso bisogna distinguere tra:

- email surveys o internet come semplice veicolo di trasmissione delle informazioni → il questionario viene preparato attraverso un word processor, viene spedito al destinatario in allegato ad una mail, viene compilato dal destinatario stesso, il quale lo rispedisce al mittente sempre come allegato ad una mail.

- web survey o internet come gestore-amministratore della raccolta di informazioni → l'intervistato accede a un sito web e compila il questionario online - le risposte vengono direttamente scaricate in un dataset, senza la mediazione di una codifica che prenderebbe tempo e potrebbe comportare errori. Quindi molto efficace a patto che il campione considerato sia dotato di connessione alla rete. Vantaggi:

- questionario presenta una grafica più elegante
- sono implementati automaticamente i meccanismi delle domande filtro
- si possono inserire degli esperimenti
- il questionario è compilabile a più riprese.

Svantaggi: Non tutte le persone che possiedono un accesso a internet hanno capacità di utilizzarlo. Si utilizzano anche tecniche miste di rilevazione, in cui oltre al questionario online si procede anche con questionari telefonici e faccia a faccia (per esempio lettera inviata per posta dove si invita a compilare questionario online, chi non risponde viene contattato per telefono e infine intervistato a domicilio (le interviste più costose, quelle faccia a faccia, sono numericamente molto ridotte).

Panel online: è un gruppo stabile di persone che accetta di partecipare attraverso la connessione internet ad inchieste telematiche per un certo periodo di tempo, su temi anche diversi. È ancora molto difficile, infatti, costruire un campione rappresentativo di tutta la popolazione basandosi solo su persone che hanno accesso a internet. Il suo scopo non è quello di monitorare il cambiamento MA quello di offrire al ricercatore un campione di persone disponibili ad essere ripetutamente intervistate. Il panel online viene usato per la rilevazione ripetuta delle stesse domande sulle stesse persone in tempi diversi. Il problema del panel online è la sua rappresentatività, per cui è importante il modo in cui si reclutano le persone che vi appartengono. A questo punto possiamo fare una distinzione tra:

1. Campione non probabilistico: le persone che vogliono entrare a far parte di un panel si candidano volontariamente. Gli inviti per partecipare ad una ricerca si possono trovare su internet, sui social networks oppure si ricevono per posta elettronica. Un panel costituito da persone volontarie non garantisce la casualità e la rappresentatività del campione, cioè non ci sono basi scientifiche che giustificano la generalizzazione di ciò che è emerso dal campione.
2. Campione probabilistico: le persone che fanno parte del panel sono scelte indipendentemente dalla loro volontà e dalla dimestichezza che hanno con internet. Poiché costruire un serio e affidabile panel online è impresa costosa e impegnativa, così come mantenerlo, al momento viene utilizzato solo da grandi organizzazioni. Nel campo del marketing sono una realtà importantissima.

IN SINTESI: L'intervista faccia-a-faccia ha il vantaggio della presenza dell'intervistatore che permette una conversazione approfondita e prolungata nel tempo (fino a 60 minuti) e lo svantaggio è il suo costo. L'intervista telefonica ha il vantaggio di costi ridotti, ma gli svantaggi della brevità e superficialità dell'interazione e dell'inadeguatezza del campione (sempre meno

telefoni fissi). Il questionario telematico ha il vantaggio dei costi inferiori ma gli svantaggi della limitazione del campione agli utenti di internet e dell'auto-selezione dei partecipanti.

2. **INCHIESTE DIACRONICHE** (inchieste replicate nel tempo) → Gli studi diacronici sono quelli protratti nel tempo, in contrapposizione a quelli sincronici. Per studiare il cambiamento sociale si dispone di due strade: replicare nel tempo la stessa ricerca, oppure rilevare ripetutamente le stesse informazioni sugli stessi soggetti. Nel primo caso i soggetti cambiano, nel secondo no.

I primi sono gli studi trasversali (cross sectional) che danno luogo alle inchieste trasversali replicate e studiano come una proprietà varia tra persone diverse, i secondi sono gli studi longitudinali (longitudinal) che danno luogo alle inchieste longitudinali e si hanno quando la rilevazione viene ripetuta sugli stessi soggetti in tempi diversi.

Inchieste trasversali replicate: si tratta di rilevare le stesse informazioni in differenti momenti temporali MA non sugli stessi soggetti, bensì su differenti campioni di individui. I campioni devono essere tra loro confrontabili. Si coglie il cambiamento a livello aggregato e non individuale quindi è più difficile analizzare le cause del cambiamento.

Esempio: come cambia la religiosità degli italiani negli ultimi vent'anni rifacciamo oggi la stessa rilevazione di vent'anni fa con la stessa popolazione di riferimento (es giovani tra i 18 e i 35 anni)

Inchieste longitudinali: questa tecnica è stata proposta da Lazarsfeld negli anni '40 il quale l'aveva sperimentata per osservare gli effetti della propaganda elettorale su un gruppo di elettori. Questa tecnica è indicata in inglese con il termine "panel". Essa pone specifici problemi: "mortalità del campione", cioè il decremento in ampiezza del campione ad ogni nuova rilevazione (rifiuti trasferimenti, decessi); le precedenti rilevazioni possono influenzare le successive (effetti di memoria, apprendimento); il soggetto sentendosi oggetto di attenzione può tenersi più informato sull'argomento.

Un'altra soluzione per effettuare studi longitudinali è quella dell'inchiesta retrospettiva, una normale inchiesta trasversale nella quale si pongono agli intervistati domande sul loro passato, con gli evidenti limiti che l'affidamento alla memoria può comportare. Oppure c'è il collegamento di Files censuari ed amministrativi (si uniscono dati individuali di fonte diversa), il limite di questo approccio è dato dalla povertà di tali informazioni (sociografiche)

ANALISI SECONDARIA → L'analisi secondaria è una ricerca che viene condotta su dati di inchiesta campionaria già precedentemente raccolti e disponibili nella forma di matrice-dati originale, quindi una "rianalisi" di dati già esistenti. L'analisi secondaria nasce nell'ambito di un maggiore approfondimento dei dati già raccolti sulla base di successive scoperte o di nuove teorie avanzate nelle scienze sociali; a questo punto i dati già raccolti possono essere suscettibili di nuove elaborazioni e approfondimenti. Per lungo tempo la ricerca è andata avanti sul modello tradizionale del ricercatore che pone il problema, formula il disegno di ricerca, raccoglie i dati e li analizza. Ma l'esigenza di una maggiore sofisticazione della ricerca

(che studiasse l'effetto contemporaneo di più variabili), col tempo, ha comportato un rapido aumento dei costi di rilevazione, mettendola al di fuori della portata della maggior parte dei ricercatori. Lo sviluppo dell'informatica, facilitando l'accesso a files raccolti in tempi e luoghi differenti, ha contribuito alla nascita degli "archivi-dati", istituzioni finalizzate alla raccolta di files relativi a ricerche concluse. Sono nate rilevazioni esplicitamente finalizzate all'analisi secondaria.

I vantaggi di questi sviluppi si possono riassumere in un generale risparmio economico, nella garanzia del rigore della rilevazione stessa e nella possibilità anche per i ricercatori con poche risorse di effettuare ricerche di ampio raggio.

L'analisi secondaria valorizza il criterio della cumulabilità, nel senso che anche un piccolo risultato empirico assume valore quando lo si pone in continuità con il corpus complessivo di conoscenze di quel settore, contribuendo alla crescita cumulativa della conoscenza. Gli svantaggi sono legati alla qualità dei dati, in quanto i dati raccolti nel passato possono non essere stati trattati in modo corretto; altri limiti sono la limitazione degli interrogativi (alcune domande possono rimanere senza risposta perché in assenza di dati) e il fatto che possano nascere ricerche a partire dai dati disponibili piuttosto che dalle ipotesi teoriche, e questo può incidere sui risultati che possono essere scontati e banali.

La meta-analisi si differenzia dall'analisi secondaria perché non riesamina i vecchi dati ma si propone di "analizzare le analisi", applicando metodi statistici per giungere a delle sintesi dei risultati delle ricerche considerate. Partono dai risultati degli studi invece che dai dati, integrandone i risultati.

L'analisi secondaria va distinta dalla meta-analisi: un metodo di selezione, integrazione e sintesi di ricerche aventi uno stesso oggetto d'analisi, a partire dai RISULTATI degli studi invece che dai DATI (analisi secondaria).

Giunge alla sintesi di risultati di ricerche diverse sullo stesso tema (Es. Glass e colleghi individuano 80 ricerca sul problema di influenza della dimensione di una classe sull'apprendimento degli alunni).

La situazione italiana. - Analisi secondaria. Archivi-dati per le scienze sociali. Non esiste in Italia un archivio centralizzato di rilevanza nazionale: l'unico tentativo è rappresentato dall'Archivio dati e programmi per le scienze sociali (Adpss) che non è però riuscito a proporsi come luogo di raccolta dei files prodotti dalla ricerca sociale italiana. Lo strumento più importante a disposizione è rappresentato dalle Indagini multiscopo sulle famiglie, effettuate dall'Istat (piano avviato nel 1987). I files delle loro rilevazioni sono acquistabili presso l'istat e si possono condurre su queste analisi secondarie, ma anche diacroniche.

- Inchieste replicate nel tempo (su campioni diversi). L'eurobarometro è un'iniziativa europea, condotta a partire dal 1973 che 2 volte l'anno nei paesi parte della Comunità europea, su un campione di 1000 persone in ogni paese; la ricerca ha come fine la comparazione internazionale; verte su opinioni e atteggiamenti in campo politico e sociale.

Un'altra iniziativa di carattere europeo è l'International social survey programme (Issp) che conduce ogni anno un'indagine (dal 1985) su tematiche sociali; ogni indagine pag. 26 approfondisce un tema alla volta e viene replicata nel tempo. Fra le altre inchieste nazionali aventi carattere diacronico menzioniamo i Rapporti Iard sulla condizione giovanile in Italia e gli Italian national election studies.

- Inchieste longitudinali (panel). Nel campo della transizione scuola-lavoro citiamo l'Indagine longitudinale sull'entrata nella vita attiva (Leva), condotta dall'86, e l'Indagine longitudinale sugli sbocchi professionali dei laureati condotta dall'Istat. In campo economicosociale non disponiamo di inchieste espressamente longitudinali ma si utilizzano le indagini della

Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro dell'Istat; ma anche l'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, effettuata dalla Banca d'Italia. In campo di dati demografici e sociosanitari citiamo lo Studio longitudinale torinese. Recentemente ha preso avvio il Panel europeo sulle famiglie (1994) e l'Indagine longitudinale sulle famiglie italiane (1997).

L'inchiesta campionaria è la tecnica di ricerca più diffusa in sociologia e nell'intera ricerca sociale; le sue procedure sono state messe a punto e collaudate tramite migliaia di ricerche negli anni '50 e '60. Negli ultimi anni, a causa della disponibilità di archivi di dati già raccolti, a causa dell'esistenza di ditte specializzate nella rilevazione, o ancora a causa della diffusione della ricerca sociale che impone campioni sempre più numerosi; si sta assistendo, nel panorama della ricerca tramite inchiesta campionaria, ad una crescente divaricazione tra il momento dell'elaborazione teorica e dell'analisi dei dati, e quello della rilevazione.

Nell'inchiesta campionaria classica che abbiamo descritto tutte le fasi erano controllate e direttamente gestite dal ricercatore/équipe di ricerca. Oggi invece o il ricercatore entra direttamente nella fase di analisi (analisi secondaria); oppure prepara il questionario ma ne appalta la rilevazione ad una società di sondaggi. Si viene a creare una distinzione fra parti nobili della ricerca (elaborazione teorica, analisi statistica, interpretazione dei risultati) e parti volgari (la raccolta delle informazioni). Il ricercatore non solo delega ad altri il secondo tipo di attività, ma rinuncia anche al suo controllo. Così ci si concentra sempre più nell'analisi dei dati preoccupandosi sempre meno della fedeltà di quei dati. 4. Ricerca bibliografica, archivi dati e dataset La ricerca bibliografica è "l'azione per scoprire quello che è già stato detto sul piano teorico e fatto sul piano empirico per decidere che cosa fare e come farlo aggiungendosi alle esperienze precedenti, attraverso l'esplorazione della pubblicazione sull'argomento studiato".

Dunque, se la scienza è "accumulazione sistematica di conoscenza" per poter aggiungere il "nuovo" è necessario conoscere lo stato della materia in questione. L'esplorazione bibliografica ha punti di contatto con la ricerca di data-set. Possiamo individuare 3 fasi della ricerca:

- 1) Arti colazione concettuale. —> stadio teorico.
- 2) Interrogativi di ricerca devono essere definiti —> entra nella dimensione empirica.

- 3) Un a volta definito il disegno bisogna confrontarsi con le ricerche già condotte in quel modo
 → affronta problemi applicativi.

L'informatica ha fatto sì che la ricerca bibliografica avanzasse facilitandola attraverso la diffusione di banche dati bibliografiche che permettono attraverso parole chiave l'individuazione di testi nei quali sono presenti i temi oggetto di ricerca, gli abbonamenti online alle riviste specializzate che mettono il materiale scientifico a portata di ricercatore. Dove può essere cercato il materiale bibliografico? In un archivio " Social Sciences Citation Index" che viene aggiornato ogni settimana ed è accessibile online, è un archivio che permette di individuare gli articoli più rilevanti in un dibattito scientifico, un altro archivio è "Scopus" che permette di compiere ricerche semplici e avanzate , "Scholar.google.it" è un motore di ricerca che consente di vedere anche "lavori in corso" ossia lavori non ancora pubblicati, vi è anche "Sociological Abstracts" che viene aggiornato mensilmente e permette di osservare contributi scientifici, tesi accademiche, etc.. mentre "books.google.com" consente di leggere in anteprima alcuni libri.

NUOVE TENDENZE E NUOVI RISCHI → L'inchiesta campionaria è sempre stata e tuttora resta la tecnica di ricerca più diffusa in sociologia e probabilmente nell'intera ricerca sociale. Il modello standard di inchiesta campionaria, tuttavia, ha subito delle modificazioni. - l'inchiesta campionaria classica era scandita da fasi sempre controllate e direttamente gestite dalla figura del ricercatore. Oggi con l'analisi secondaria, invece, il ricercatore entra direttamente nell'ultima fase menzionata, limitandosi ad analizzare dati già raccolti da altri. - Inoltre, si sta venendo a creare una distinzione tra "parti nobili della ricerca" (elaborazione teorica, analisi statistica, interpretazione dei risultati) e una "parte volgare" (la raccolta di informazioni). Ciò sta conducendo a un decadere dell'attenzione dedicata alla rilevazione e scadimento della qualità della ricerca. - Irruzione dell'informatica nella ricerca sociale.

Capitolo 7

LA TECNICA DELLE SCALE:

Con questa espressione traduciamo il termine inglese "scaling" e ci riferiamo ad un insieme di procedure utilizzate dalla ricerca sociale per misurare l'uomo e la società. Un concetto generale come la religiosità può essere operativizzato tramite un concetto specifico che viene chiamato indicatore legato da un rapporto di indicazione cioè di sovrapposizione parziale di significato cioè possiamo operativizzare la religiosità con la pratica religiosa. La tecnica delle scale serve per realizzare in maniera più sistematica questo obiettivo, la differenza è data dal fatto che non si tratta solo di sostituire un concetto con uno o più indicatori che si sovrappongono parzialmente ma, con un insieme coerente e organico di indicatori si può controllare l'effettiva sovrapposizione fra indicatori e concetto.

UNA SCALA QUINDI E' UN INSIEME COERENTE DI ELEMENTI CHE SONO CONSIDERATI INDICATORI DI UN CONCETTO PIU' GENERALE.

- **Elemento:** singolo componente come affermazione, domanda...
- **Scala:** insieme degli elementi.

Esempio: un test di abilità matematica è una scala, si ipotizza l'esistenza di un concetto generale come l'abilità matematica che viene rilevato attraverso una serie di prove specifiche come la soluzione di equazioni, i risultati delle quali alla fine vengono sintetizzati in un unico punteggio.

L'applicazione più frequente della tecnica delle scale nel campo della sociologia e psicologia sociale è rappresentata **dalla MISURA DEGLI ATTEGGIAMENTI** dove l'unità di analisi è l'individuo e il concetto generale è un atteggiamento, i concetti specifici sono delle opinioni.

- **Atteggiamento:** insieme di tendenze e sentimenti e convinzioni di una persona nei confronti di un particolare argomento;
- **Opinione:** espressione verbale dell'atteggiamento.

Nella nostra terminologia quindi potremmo dire che l'atteggiamento è il concetto generale e l'opinione l'indicatore.

La tecnica delle scale inoltre può essere utilizzata anche per rilevare le proprietà di altre unità di analisi come governi, aziende per giudicarne l'efficienza. La tecnica delle scale produce delle variabili QUASI CARDINALI dove quel quasi sta ad indicare l'irraggiungibilità dell'obiettivo di attribuire pieno significato numerico ai punteggi delle scale.

Una scala è costituita da più elementi che nel caso più diffuso sono costituiti da domande quindi possiamo dire **che UNA SCALA è COSTITUITA DA UNA BATTERIA DI DOMANDE.**

Come formulare le domande, in una domanda chiusa:

- **Possibilità semanticamente autonoma:** ha un suo significato compiuto che non necessita per essere compreso di essere messo in relazione con il significato delle altre alternative, ad esempio il titolo di studio;
- **Possibilità parziale autonomia semantica:** il significato della categoria per essere compreso deve essere messo in relazione con gli altri;
- **Scale autoancoranti:** categorie estreme dotate di significato, si colloca un continuum rappresentato da caselle, cifre e un segmento entro il quale l'intervistato colloca la sua risposta.

Un'altra questione è quella del numero di categorie di risposta da offrire:

- **Scala fatta di poche domande conviene offrire all'intervistato diverse possibilità di risposte per esempio 5 o 7 alternative;**
- **Scala fatta di numerose domande potrebbe essere anche a scala binaria ovvero con sì e no, lo scopo della scala infatti è quello di cogliere la diversità tra gli intervistati;**
- **Scala fatta di una sola domanda e offre 10 possibili alternative, possiamo distribuire i soggetti in 10 posizioni;**
- **Scala fatta di 10 domande tutte binarie otteniamo un punteggio finale a 10 posizioni.**

Più numerose sono le alternative più la risposta risulta impegnativa.

Per quanto riguarda invece la formulazione delle risposte può essere opportuno distinguere fra opinioni come accordo – disaccordo, comportamenti o dati di fatto come vero – falso, frequenza temporale come mai – spesso.

SCALA DI LIKERT o additive:

(Scale additive: il punteggio complessivo normalmente relativo ad un atteggiamento deriva dalla somma dei punteggi ottenuti sui singoli elementi cioè le varie domande della scala).

La procedura che sta alla base delle scale di Likert consiste nella soma dei punti attribuiti ad ogni singola domanda. Il formato delle singole domande della scala di Likert è rappresentato da una serie di affermazioni per ognuna delle quali l'intervistato deve dire se e in che misura è d'accordo, le alternative di risposta di solito vanno da molto d'accordo e fortemente contrario.

La costruzione della scala avviene in 4 fasi:

1. **Formulazione delle domande**, si individuano le dimensioni dell'atteggiamento studiato e si formulano delle affermazioni che coprano i vari aspetti del concetto generale che si vuole rilevare;
2. **Somministrazione delle domande**, la scala viene sottoposta ad un campione limitato di intervistati con un certo livello di istruzione;
3. **Analisi degli elementi**: si selezionano le domande e si valuta il grado di coerenza interna della scala cioè, se la scala misura effettivamente il concetto in esame, è possibile inoltre che alcuni elementi non risultino in linea con altri e che quindi vadano eliminati. Gli strumenti utilizzati in questa fase sono la **CORRELAZIONE ELEMENTO – SCALA e COEFFICIENTE ALFA**. Per la correlazione elemento – scala si calcola per ogni soggetto il punteggio su tutta la scala e si calcola il coefficiente di correlazione tra questo punteggio e il punteggio di ogni singolo elemento. Il coefficiente di correlazione è una misura che quantifica il grado di relazione tra due variabili cardinali e indica se il punteggio di ogni singolo elemento si muove nella stessa direzione del punteggio globale, se ciò non avviene la domanda non sarà congruente con la scala e va eliminata.
4. **Controlli sulla validità e l'unidimensionalità della scala**, la tecnica più efficace è l'analisi fattoriale la quale permette di capire se ci sono un set di variabili e se ci sono elementi comuni.

Esempio: l'istruzione correlata al lavoro, sembrano muoversi nella stessa direzione ma c'è una terza variabile che li correla in modo diretto.

Esempio: lo stipendio dei rabbini ebrei corrispondeva a due fattori ovvero lo stipendio e la consumazione dell'alcol quindi lo studioso dimenticandosi di una terza variabile pensava che i rabbini fossero coinvolti nella vendita dell'alcol. La terza variabile però era l'infrazione quindi con l'aumento dell'infrazione c'era un aumento sia degli stipendi che dei prezzi.

SCALOGRAMMA DI GUTTMAN:

Non è una scala additiva ma cumulativa. Un esempio della scala di Guttman è la scala di Borgardus della distanza sociale, vengono poste domande del tipo "lei sarebbe disposto ad accettare un nero come vicino?" se la risposta è sì possono continuare con le domande tipo "lei sarebbe disposto ad accettare un nero come amico personale?". Ovviamente se alla prima domanda si risponde con un no ci dobbiamo fermare. Questa scala ha però un difetto enorme ovvero nella realtà è impossibile trovare un esempio che ci consenta di creare una scala con risposte crescenti, è una scala quasi perfetta ed è sempre possibile dire che delle volte potrebbe non funzionare e può essere utilizzata solo sulla tematica dei neri e non su qualsiasi concetto come la religiosità. Non è additiva proprio perché i soggetti non rispondono a tutte le domande e queste sono poste in un certo ordine rendendola cumulativa, somma delle risposte dicotomiche ovvero si/no.

Pregio: riproducibilità, la scala di Guttman nasce con l'obiettivo di fornire una soluzione al problema dell'unidimensionalità della scala di Likert e consiste una sequenza di gradini, una successione di elementi con difficoltà crescenti.

Anche la scala di Guttman segue delle fasi nella sua costruzione:

- La prima è quella della formulazione delle domande, conserva la dicotomicità delle risposte;
- Anche la seconda fase (somministrazione) è simile a quella della scala di Likert, con il vantaggio che la forma binaria agevola le risposte e rende più veloce la compilazione.

La vera specificità delle scale di Guttman si manifesta al momento dell'analisi dei risultati, lo scopo di questa fase è quello di valutare la scalabilità di tutti gli elementi, scartare quelli meno coerenti con il mio modello e stabilire un indice di stabilità della scala e stabilirne l'accettazione o meno. Si tratta quindi di individuare gli errori della scala, cioè le risposte che non si inseriscono nelle sequenze previste dal modello. Individuati gli errori, se questi sono in numero sufficientemente piccolo li accettiamo. Guttman inoltre propose un indice che chiamò coefficiente di riproducibilità (proporzione di errori su tali risposte) che misura il grado di scostamento dalla scala osservata alla scala perfetta. Suggerì per l'accettazione della scala un valore di C maggiore di 0,90.

Se la scala presenta un coefficiente di riproducibilità inferiore a 0,90 si eliminano gli elementi con maggior numero di errori ricalcolando poi il coefficiente. Il coefficiente di riproducibilità di ogni elemento non può scendere sotto la sua proporzione di risposte nella categoria modale. Una scala di Guttman fatta di affermazioni molto forti che provocano risposte del tipo 90% di SI e 10% di NO ottiene automaticamente un coefficiente attorno al 90%.

Inoltre, si propose di calcolare un Indice di minima riproducibilità marginale, valore minimo al di sotto del quale il coefficiente non può scendere. Si suggerisce quindi di confrontare il coefficiente con il MMR: solo se il primo oltre che essere superiore a 0,90 è anche superiore al secondo si può affermare che la buona riproducibilità della scala è dovuta a un'effettiva scalabilità dei suoi elementi e non alla distribuzione marginale delle risposte. Una volta

eliminati gli elementi non scalabili e stabilita l'accettazione della scala possiamo attribuire punteggi ai soggetti.

Ci sono diversi suggerimenti:

- Evitare elementi con tassi troppo elevati di accettazione o di rifiuto;
- Utilizzare molti elementi;
- Ispezionare gli errori.

DIFFERENZIALE SEMANTICO → La tecnica del differenziale semantico garantisce la confrontabilità tra gli individui. Fu sviluppata dallo psicologo OSGOOD, l'obiettivo di questa tecnica era quello di rilevare il significato che i concetti assumono per gli individui, uno strumento capace di dare una risposta alla domanda "che cosa ciò, un concetto, significa per te?"

Propone con il differenziale semantico una tecnica di rilevazione dei significati che determinati concetti assumono per gli intervistati, la quale invece di basarsi sulla descrizione soggettiva e diretta del significato da parte dell'intervistato, si basa sulle associazioni che l'intervistato instaura tra questo concetto e altri concetti proposti.

Osgood inoltre ha individuato 50 coppie di attributi, applica queste scale a persone, oggetti concreti, astratti e sostenne che la lista degli attributi non deve avere relazione con l'oggetto valutato, quindi coppie di aggettivi estranee al caso in esame. Si raccomanda inoltre all'intervistato di rispondere d'istinto senza riflettere troppo su ogni coppia. Le risposte ottenute ci danno dei numeri. Gli attributi inseriti nell'analisi fattoriale ci danno VALUTAZIONE – POTENZA – ATTIVITÀ. Ciò che accomuna gli elementi in un unico fattore non sono queste tre dimensioni ma ad esempio la semplicità.

Osgood:

- ha trovato una correlazione tra fattori, la valutazione e i risultati dei punteggi della scala di Guttman;
- pregio: introduzione alla multidimensionalità di un fenomeno ovvero valutazione – potenza – attività.

CAPITOLO 8

Le fonti statistiche ufficiali

1. Una ricerca basata sulle statistiche ufficiali

L'opera il suicidio di Durkheim costituisce forse la prima ricerca in campo sociologico ed è stata condotta utilizzando le fonti statistiche ufficiali del tempo, applicando un'analisi quantitativa ad un problema sino a quel momento dibattuto solo a livello filosofico. Durkheim ha valutato l'incidenza sul suicidio di alcuni fattori come la confessione religiosa, la famiglia, il momento politico ecc... (Capitolo 3). Il suicidio

varia in ragione inversa al grado di integrazione dei gruppi sociali di cui fa parte l'individuo.

2. Le statistiche ufficiali

La sociologia empirica è nata in Europa a partire da questo tipo di dati. Solo in un secondo tempo, a partire dalla fine degli anni trenta, con lo sviluppo della ricerca sociale negli Stati Uniti prese piede il ricorso all'inchiesta campionaria, che nel dopoguerra divenne il modello dominante. La parola statistica deriva da stato e il suo significato iniziale è quello di scienza che descrive gli stati. Con il passare del tempo e con lo sviluppo degli aspetti legati alla disciplina ed in particolare con l'introduzione del calcolo delle probabilità, il termine statistica assunse il significato più generale di scienza del collettivo, di metodo scientifico per l'analisi quantitativa dei fenomeni collettivi. Tuttavia, nel medesimo termine possiamo individuare due significati: quello di scienza che studia con metodi matematici fondati sul calcolo delle probabilità dei fenomeni collettivi e di massa; è quello di raccolta di dati che si proponga di dare una visione di insieme, su determinati fatti o fenomeni. Talvolta si usa introdurre, a seconda del settore interessato, una distinzione fra statistiche sociali e statistiche economiche; Una classificazione più articolata è quella adottata dall'Istat, in statistiche demografiche (nascite, decessi, matrimoni), sociali (sanità, giustizia), economiche (produzione industriale, bilanci delle imprese), ambientali (meteorologia, incendi, inquinamento). Questo tipo di dato si distingue dagli altri utilizzati dal ricercatore sociale- ed in particolare dal dato che proviene dall'inchiesta campionaria- per quattro aspetti: la produzione, l'unità di analisi, il contenuto e l'ampiezza della rilevazione. La produzione

Le fonti statistiche ufficiali, dove l'attributo ufficiali (che potrebbe essere sostituito da pubbliche) sta a ricordare che queste raccolte di dati vengono effettuate dall'amministrazione pubblica. L'esigenza di contare la popolazione, le famiglie, i beni si affermò con la nascita dei grandi imperi centralizzati dell'antichità. Si è in grado di affermare, sulla base di reperti archeologici, l'esistenza di queste forme di rilevazione statistica nell'antica civiltà dei Sumeri, poi Negli Imperi degli Assiri, dei Babilonesi... in merito alla produzione di statistiche da parte dell'amministrazione pubblica, vi è una distinzione fra i dati generati dalla normale attività amministrativa e i dati raccolti a fine conoscitivo:

1. In ogni società dotata di un minimo di struttura burocratica, ci sono atti amministrativi che l'individuo o l'istituzione effettuano, lasciando così una traccia; se opportunamente raccolta ed organizzata, produce dei dati statistici. Esempio, le statistiche demografiche: (in riferimento alle nascite, morti, matrimoni) i cittadini sono tenuti a compilare alcuni moduli e nel momento in cui vengono registrati costituiscono le informazioni di base che, cumulata a livello territoriale (esempio la somma di tutti i nati in un certo giorno in un certo comune), porta alla costituzione del dato statistico. Va aggiunto, che l'utilizzazione del dato amministrativo al fine della compilazione di statistiche conoscitive sulla società non è generalizzabile a tutte le società moderne.

Si tratta di una tradizione tipica degli stati europei, i quali erano attrezzati attraverso la compilazione dei registri utilizzando l'organizzazione amministrativa (comuni, municipi, contee). In tutti quei casi in cui il dato statistico è il sottoprodotto di un atto amministrativo, possiamo parlare di rilevazione indiretta. Altre volte la produzione del dato statistico avviene per rilevazione diretta, cioè l'informazione viene raccolta al fine di conoscere un determinato fenomeno sociale. È il caso del censimento che viene organizzato dallo stato al fine di conoscere le caratteristiche della popolazione. In anni più recenti si sono affiancate altre forme di rilevazione diretta. Infatti, l'impiego di dati contenuti in registri di tipo amministrativo presenta i vantaggi di annullare quasi il costo della rilevazione, ma pone il problema che trattandosi di dati raccolti per altri fini essi si possono dimostrare inadeguati per la conoscenza completa del fenomeno in esame. Ci sono fatti sociali che sfuggono a qualsiasi atto amministrativo, si pensi al problema delle nuove forme di struttura familiare (famiglia di fatto, famiglie con figli provenienti da matrimoni precedenti). Per questi motivi, in anni più recenti, gli istituti nazionali di statistica hanno messo in opera una serie di indagini campionarie ad hoc, su settori specifici, volte a studiare aspetti particolari della società - es. le indagini sui consumi, sulle strutture familiari. Grazie alle nuove possibilità offerte dall'informatica, si creano le premesse per un maggiore collegamento fra i diversi archivi amministrativi già esistenti.

b. Le unità d'analisi

Un elemento che tradizionalmente ha caratterizzato le statistiche ufficiali è rappresentato dal fatto che l'unità di analisi è costituita da un territorio: sezioni elettorali, comuni, province, regioni... Esempio, Durkheim mette a confronto il tasso di suicidi nelle province della Baviera, egli utilizza dei dati per i quali l'unità d'analisi è la provincia. Quando analizza l'andamento nel tempo del tasso di suicidio per osservare le variazioni negli anni di guerra, egli si serve di dati aventi come unità di analisi la nazione. Anche quando mette a confronto i tassi di suicidi tra coniugati e non coniugati egli fa sempre riferimento ad un dato su base territoriale.

Chiamiamo questi dati contrapponendoli ai dati individuali. Questa contrapposizione terminologica richiama la distinzione fra il caso in cui l'unità di analisi è un collettivo di individui e quello in cui essa è rappresentata da un singolo individuo. L'attributo aggregato richiama un'operazione di Somma. Deriva da un'operazione di conteggio effettuata sugli individui di un collettivo, che porta ad un totale, cui segue una normalizzazione basata sulla popolazione totale del collettivo, al fine di annullare le differenze di ampiezza dei collettivi e poterli confrontare. Nel caso delle statistiche ufficiali il collettivo (che in generale potrebbe essere rappresentato da qualsiasi insieme di individui, come aziende, reparti di un esercito, istituti scolastici) è costituito da un territorio. Così contiamo il numero di matrimoni civili, il numero di voti ad un certo partito, il numero di biglietti cinematografici

venduti e otteniamo così un rapporto statistico che consente i confronti. Tra caso e caso e costituisce la variabile aggregata.

Nella maggioranza di casi le informazioni sono raccolte sugli individui, ma esse sono disponibili solo a livello aggregato. Motivi:

- L'informazione può essere stata prodotta a livello individuale, ma essere stata registrata solo a livello di aggregato territoriale per motivi di riservatezza, come avviene nel caso delle elezioni dove, il voto è espresso dall'individuo, Ma viene registrato solo nella forma di totale di voti per un certo partito in un certo territorio.
- Altre volte l'informazione viene raccolta inizialmente a livello individuale, ma per fini amministrativi, e quindi riguarda il fenomeno della occorrenza, senza altre specificazioni sulle caratteristiche dell'individuo: è il caso dei matrimoni civili. Conseguentemente il dato viene conservato il reso pubblico solo in forma aggregata con suddivisioni limitate a poche variabili (per esempio, numero di immigrati per genere ed età in un certo anno in un certo comune).
- Oppure, anche se l'informazione è stata raccolta è registrata a livello individuale con una certa ricchezza, il dato viene pubblicato solo a livello aggregato per esigenze organizzative. È reso disponibile solo per la ricerca. Prendiamo il caso del censimento. L'informazione è rilevata attraverso un intervistatore che pone delle domande a degli individui. In linea di principio si tratta di un'informazione non dissimile da quella raccolta attraverso il questionario di un'inchiesta campionaria. Ma prima dell'Avvento dei computer era inconcepibile l'idea di poter analizzare i moduli censuari a livello individuale in quanto non era possibile immagazzinare, conservare ed analizzare milioni di cartelle individuali, se non nella sfera di tabelle sintetiche per comune.
- Infine, il caso in cui l'informazione deriva da dati amministrativi registrati fin dall'inizio ad un livello aggregato rispetto all'individuo (esempio, le vendite di biglietti nella varie sale cinematografiche).

Tutto ciò per quanto riguarda le statistiche ufficiali tradizionali. Oggi sempre più frequentemente i dati provenienti da fonti statistiche ufficiali sono disponibili non solo in forma aggregata e tabellari, ma in forma di record individuali. Oggi in Italia è possibile per indagini particolari (esempio, le indagini multiscopo sulle famiglie italiane). In questo caso ci troviamo nella situazione dell'analisi secondaria (cap.5), e cioè il ricercatore applica le tecniche di analisi dei dati individuali a informazioni già raccolte. Se il dato invece è disponibile solo in forma aggregata, le tecniche di analisi sono molto diverse. Va detto, che oggi la maggior parte delle Fonti statistiche ufficiali è in forma di dato aggregato territorialmente. Anche quando i dati sono messi a disposizione del ricercatore nella forma di Files su base individuale, Questo fatto non esclude la fruibilità in forma tabellare e territorialmente aggregata; tali forme sono di immediata consultazione virgola mentre i dati individuali necessitano di una elaborazione che richiede elevate competenze tecniche.

Forma aggregata delle Fonti statistiche ufficiali, due osservazioni.

- La prima è relativa al fatto che alla variabile aggregata si arriva con un'operazione di conteggio. Questo fa sì che tali variabili siano delle variabili cardinali (cap.3, par 6), il che rende possibile il ricorso all'apparato classico della statistica.
- L'altra questione deriva (cap.3, par 5) a proposito delle unità di analisi rappresentate da collettivi di individui, è precisamente la distinzione fra variabili aggregate e variabili globali. Delle prime abbiamo detto che derivano da operazioni di aggregazione condotte sulle variabili individuali. Le seconde sono rappresentate da proprietà afferenti al collettivo, Nel nostro caso il territorio, nel suo insieme e non derivano dalle rilevazioni condotte sugli individui. Si pensi per esempio alla marginalità- centralità territoriale di una provincia, al partito di appartenenza del sindaco di una città, la presenza o meno in un quartiere di un commissario di polizia. Le variabili aggregate sono le più numerose ed importanti nelle fonti statistiche ufficiali; di conseguenza non sembra improprio parlare di analisi di dati aggregati.

Quanto alle elaborazioni effettuabili su questi dati (cap.12, par 12), i tipi fondamentali sono due, riconducibili all'andamento nel tempo delle variabili ed alle loro variazioni territoriali. L'analisi diacronica - che ha generato analisi delle serie temporali - grazie al fatto di essere rilevata periodicamente con continuità da istituti sovraindividuale, consentono al ricercatore distendere le sue ricerche su Archi temporali Ampii, consentendo lo studio del cambiamento che non è possibile nel caso di ricerche condotte attraverso altri metodi, prima fra tutti l'inchiesta campionaria. Il secondo tipo di analisi riguarda le variazioni territoriali di un certo fenomeno sociale. Si tratta di un'analisi sincronica, il fenomeno studiato è stato rilevato nelle varie unità territoriali nello stesso tempo. Un esempio è costituito dall'analisi di durckheim Cerca la variazione fra i tassi di suicidio delle varie province bavaresi, mettendolo in relazione alla percentuale di cattolici nella provincia stessa. Altri esempi potrebbero essere le variazioni territoriali del voto ad un certo partito, del tasso di disoccupazione...

c. Il contenuto

L'informazione che deriva da un atto amministrativo nasce dalla registrazione di uno stato di fatto. Ci troviamo quindi sul terreno dei dati fattuali (cap.5 par 3.1). Resta escluso tutto ciò che è opinione, atteggiamento, motivazione. Questa connotazione delle informazioni contenuta nelle fonti statistiche permane anche quando esse non derivano da fonti amministrative, ma da rilevazioni campionarie ad hoc, per fini conoscitivi. Nel censimento ci si limita a domande su dati di fatto. E anche le indagini speciali, condotte dai vari istituti nazionali di statistica su campioni e su particolari problematiche sociali, in genere non affrontano temi di carattere motivazionali. Questa auto limitazione è dovuta alle caratteristiche delle statistiche ufficiali, le quali, derivando da registri amministrativi riguardavano solo azioni, comportamenti, dati di fatto. Inoltre, trattandosi di materiale gestita dallo Stato, il suo gestore non può invadere la sfera arrivata. Essa, infine, discende dai dati trattati: anche quando l'indagine è campionaria, le rilevazioni statistiche ufficiali

sono condotte su campioni di grandi dimensioni, investendo più sulla rappresentatività (anche a livello sub-regionali) delle distribuzioni delle variabili che sull'approfondimento delle motivazioni.

d. L'ampiezza della rilevazione

Un'ultima caratteristica del tradizionale dato statistico è costituita dal fatto che esso viene rilevato sull'intera popolazione. La scelta in questo caso è fra rilevazione esaustiva (o totale) e rilevazione campionaria (o parziale). Il dato statistico di provenienza amministrativa è un dato esaustivo in quanto deriva da una registrazione condotta su tutta la popolazione. Gli stessi censimenti sono stati Condotti sull'intera popolazione. Vantaggi e svantaggi delle rilevazioni campionarie rispetto a quelle totali. La rilevazione campionaria consente:

- Riduzione dei costi di rilevazione
- Riduzione dei tempi di raccolta e di elaborazione dei dati
- Riduzione del carico organizzativo, Nel senso che non è necessario reclutare, addestrare È gestire quelle legioni di rilevatori che sono necessarie nella rilevazione totale
- Possibilità di approfondimento, in quanto il minor numero di rilevatori consente di formarli adeguatamente per rilevazioni più complesse, mentre la minore complessità organizzativa permette di concentrare risorse sul controllo della qualità della rilevazione.
- D'altra parte, solo una rilevazione totale permette di spiegare l'analisi a livelli minore di disaggregazione territoriale.

Se per la conoscenza della popolazione dell'intera nazione, o per grandi aggregati territoriali come le regioni, può essere sufficiente una rilevazione campionaria, per conoscere le caratteristiche della popolazione dei singoli comuni è necessaria una rilevazione totale. Per questo motivo il censimento, per la sua caratteristica di inventario delle risorse umane e materiali di una nazione, viene condotto sulla popolazione totale. Esso ha lo scopo di fornire ogni 10 anni le informazioni di stock (o di stato) della nazione, mentre le informazioni di flusso saranno fornite dal sistema delle statistiche correnti. Le più recenti Indagini ad hoc, effettuate dall'istat su aspetti particolari e poco esplorati della società, sono in genere condotte su campione. Si tratta di campioni di dimensioni imponenti, per esempio l'indagine multiscopo sulle famiglie. Mentre una normale inchiesta campionaria effettuata da enti privati su un campione nazionale della popolazione si svolge abitualmente su campioni fra i 1000 e i 2000 casi. All'origine di questa differenza vi è il particolare obiettivo conoscitivo della Fonte statistica ufficiale. Che non è solo quello di studiare un fatto sociale, controllare empiricamente una teoria, individuare Le possibili cause di un certo fenomeno. La motivazione primaria resta con la loro genesi che resta di carattere descrittivo; con una forte

sensibilità di carattere geografico territoriale, che comporta l'obiettivo di ottenere Stime attendibili dei fenomeni studiati anche a livello subnazionale.

3. Enti produttori e unità territoriali

Informazioni statistiche di base è nata e si è sviluppata per rispondere alle necessità conoscitive dell'amministrazione pubblica. In Italia l'istituzione di un ufficio centrale di statistica si ebbe fin dall'unificazione. Nel 1926 venne istituito l'Istat- istituto centrale di statistica. Dopo un'interruzione negli anni 1943- 1945, nel dopoguerra l'Istat riprese le attività. Nel 1989 l'apparato statistico pubblico ha subito una trasformazione, con l'istituzione del sistema statistico nazionale (Sistan) avente l'obiettivo di coordinare tutte le competenze le attività statistiche disperse nei vari organismi centrali e periferici della pubblica amministrazione. In questo quadro l'Istat divenne un organo del sistano, con compiti di indirizzo e di controllo. Producono importanti statistiche sociali ma non fanno parte della pubblica amministrazione esempio: aci, enea, enit, inail, inps, Rai... questi enti producono una serie di dati su settori della vita sociale (Si pensi all' Acì per i possessori di automobili, all'INPS per la previdenza sociale).

Produzioni di statistiche sociali a livello internazionale: l'istituto alla fine degli anni 80 delle eurostat, l'ufficio statistico della Comunità Europea avente più che funzioni di produzione, compiti di coordinamento e di definizione di standard comuni tra gli uffici statistici dei paesi della comunità. A livello mondiale i produttori di statistiche sociali internazionali sono l'ONU (organizzazione delle Nazioni Unite) e gli organismi ad essa collegati Fao (Food and agriculture organization) per le statistiche agricole; Bit (bureau international du travail), per le statistiche del lavoro.

41

3.2 Le unità territoriali

Le statistiche ufficiali sono prodotte a livello territoriale. I confini sono quelli dell'organizzazione territoriale dello stato. In Italia tre unità amministrative territoriali: i comuni, le province e le regioni. Questi confini spesso non corrispondono alla realtà sociale ed economica. Specialmente nelle aree metropolitane, i confini comunali risultano spesso fittizi, con separazione amministrative tra realtà urbane che di fatto sono in continuità fisica e sociale. Vi è poi la diversità di dimensioni. Ancora, vi sono nel nostro paese delle grandi diversificazioni geografiche. Un altro problema è la questione della continua ridefinizione dei Confini (province). Infine, un altro problema è quello della mancata corrispondenza fra i confini delle unità territoriali quando le fonti statistiche Sono prodotte da organismi differenti, Specialmente se non sono statali (quelle relative al fenomeno religioso ed alla struttura della chiesa).

Due ribelli che si collocano immediatamente sopra e sotto quello comunale, che risulta il più problematico per il campo di variazione fra piccoli paesi e grandi paesi. A livello sub comunale abbiamo le sezioni di censimento e le sezioni elettorali. Non c'è alcuna coincidenza di confini. Fra Questi due unità territoriali, il che impedisce di mettere in relazione la struttura sociale della sezione (dato di censimento) con il risultato elettorale. Ancora a livello sub comunale abbiamo le circoscrizioni comunali (istituite per legge per i comuni con più di centomila abitanti). Per risolvere il problema delle grandi città, questa volta per trattare come unico aggregato sistematico quello che di fatto è un unico aggregato sociale ed economico, e cioè L'aria è costituita dal comune capoluogo dai comuni limitrofi, l'Istat ha cominciato a produrre dati, a livello sovracomunale, per aree metropolitane. In particolare ne sono state istituite 12. L'Istat a livello intermedio fra le regioni e la nazione, usa anche aggregare i dati per ripartizione geografica.

3. Contenuto informativo delle statistiche ufficiali italiane

In Italia fonti statistiche non prodotte dalla pubblica amministrazione non mancano, e se sono in parte coordinate alle altre statistiche e pubblicate nei volumi dell'istat. Questa tendenza si è venuta accentuando con l'istituzione del sistema statistico nazionale. La produzione editoriale dell'istat è stata riorganizzata verso la metà degli anni 90 in quattro collane: • Gli annuari, presentano, per il settore studiato, le statistiche dell'anno considerato con una struttura tabellare che si ripete in ogni edizione. I dati sono presentati sia a livello di totale nazionale sia secondo una disaggregazione territoriale, che può essere a livello Provinciale o regionale. In linea di massima ogni pubblicazione presenta l'andamento nel tempo dei fenomeni studiati, riportando i dati sommari degli ultimi anni (es. matrimoni con rito civile sul totale dei matrimoni). Entra poi nelle statistiche dell'anno studiato, mettendo i fenomeni studiati in relazione con altre variabili (es. Matrimoni civili per età, titolo di studio e professione degli sposi). Gli annuari presentano solo tavole numeriche, non c'è commento Salvo una breve introduzione che illustra le modalità di rilevazione dei dati e dei criteri di classificazione eseguiti. Questi presentano il corpo tradizionale delle informazioni statistiche italiana (censimenti a parte): informazione di origine amministrativa e relativa alla totalità della popolazione. Va aggiunto che si pone a volte l'esigenza di presentare le dinamiche temporali di un certo fenomeno in una prospettiva di lungo periodo (per definizione l'annuario tratta dei dati di un determinato anno); Oppure quella di sottoporre ad analisi fenomeni di rilevanza sociale in un certo momento (Si pensi alla novità e alla conseguente mancanza di dati ufficiali per il problema dell'immigrazione extracomunitaria Alla fine degli anni 80). Queste esigenze trovano risposta nelle altre collane dell'istat, sotto la forma di pubblicazione occasionali o di periodicità non annuale.

- Informazioni, si caratterizza per la tempestività dell'informazione prodotta e spesso contiene anticipazioni di materiale che sarà poi pubblicato negli annuari
- Argomenti, è dedicata ad approfondimenti su specifici temi e presenta anche dei commenti alle tavole: i suoi volumi assumono tendenzialmente una veste intermedia fra il saggio e la pura raccolta di dati statistici.

- Metodi e norme, raccoglie i metodi, le norme e le classificazioni adottate dall'istat nello svolgimento delle indagini.

4.1 Informazioni generali

La pubblicazione di base, per una prima descrizione dell'intera nazione, è costituita dall'annuncio statistico italiano. Fornisce un quadro generale e sintetico delle principali statistiche del paese, approfondite e disaggregate territorialmente nei singoli annuari tematici. Importante pubblicazione- a cadenza mensile, le precedenti sono annuali- è il Bollettino mensile di statistica che ha funzione - con rotazione degli argomenti- di pubblicare con tempestività le statistiche che verranno presentate nei rispettivi Annuari. Queste pubblicazioni contengono quasi esclusivamente dati in forma di tavole numeriche. l'istat pubblica anche un Rapporto annuale - situazione del paese, sulle tendenze e i principali risultati dell'anno precedente, diviso in due parti: una parte testuale di commento e analisi, che in genere approfondiscono ogni anno aspetti e tematiche differenti ed una parte tabellare che si riproduce negli anni con la stessa struttura. Fra le statistiche di natura generale è possibile collocare i censimenti che hanno cadenza decennale.

4.2 Popolazione

Sotto questo titolo si collocano tre temi: (1) quello relativo alle nascite e decessi; (2) quello relativo all' entità della popolazione e i suoi spostamenti territoriali; (3) quello relativo a matrimoni, separazioni e divorzi.

1. L'Istat pubblica 2 annuari con le rispettive nascite e decisi, con caratteristiche demografiche e sociali. I dati riportati derivano da schede compilate nel comune in cui si è verificato l'evento. I due annuari si articola in tre capitoli: nel primo sono presenti i principali dati sintetici sulle nascite oppure sui decessi; mentre negli altri due capitoli sono presenti le tavole analitiche dell'anno considerato, a livello nazionale, regionale e provinciale.
2. Vi sono due annuari il primo intitolato: popolazione il movimento anagrafico dei comuni- unico animale con dati disaggregati a livello comunale- la popolazione residente secondo il genere e il movimento anagrafico. Quest'ultimo viene distinto a seconda che sia movimento naturale cioè iscrizione per nascita e cancellazione per morte; oppure movimento migratorio, cioè iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza.
3. Dalla terza area, i dati sono desunti dai registri di stato civile dei comuni nei quali è avvenuta la celebrazione, mentre per le separazioni e i divorzi le schede sono redatte dalla cancelleria del Tribunale presso il Quale il procedimento è stato definito. Per i matrimoni vengono considerate le caratteristiche socio demografiche, mentre per le separazioni Oltre alle medesime caratteristiche vengono presentati anche i dati sui figli e i minori affidati. Gli annuari non esauriscono il campo delle pubblicazioni dell'istat in

ogni settore tematico. Due fenomeni di grande rilievo nel campo demografico sono l'invecchiamento della popolazione e l'immigrazione di stranieri in Italia.

4.3 Sanità, assistenza e previdenza

In questa area tematica lista pubblica 3 annuari

- Cause di morte. Esso riporta dati sulla mortalità perinatale (secondo il genere, l'età...); mortalità infantile; sulle cause di morte in generale.
- Statistiche della sanità. Contiene informazioni sulla struttura ed attività degli istituti di cura; sui dimessi dagli stessi istituti di cura pubblici e privati; sui ricoverati per disturbi psichici. Tenendo in considerazione la distinzione per classe di età, genere, malattie...
- Statistiche della previdenza, della sanità e dell'assistenza sociale. il volume è diviso in due parti. Nella prima affronta il problema dal punto di vista economico circa i conti della sanità, della prevenzione e dell'assistenza. Successivamente riporta dati distinti per settori, costi, prestazioni.

Le statistiche menzionate non sono in grado di rilevare fenomeni come le cure non istituzionalizzate, le patologie meno gravi in quanto presentano una visione tradizionale ed ufficiale della sanità. La consapevolezza di queste carenze ha indotto l'Istat a condurre indagini ad hoc sui problemi sanitari.

4.4 Giustizia

Gli annuari del settore Sono: statistiche giudiziarie civili e statistiche giudiziarie penale. Quest'ultima include i dati sugli istituti penitenziari. I due volumi riportano sia i dati relativi all'attività giudiziaria e al funzionamento dell'apparato (procedimenti in corso, i provvedimenti emessi...) sia i dati relativi ai reati denunciati, agli imputati giudicati e ai condannati. Di particolare importanza sono le statistiche sulla criminalità, che vengono presentate nell'annuario con classificazione analitica dei delitti e delle persone denunciate. Queste presentano il limite di rilevare non i reati compiuti, ma quelli denunciati, i quali costituiscono solo una parte dei reati compiuti effettivamente. Da luogo al cosiddetto numero oscuro dei delitti. Per affrontare questo problema, gli studiosi hanno messo in atto gli studi di vittimizzazione. Essi consistono nel rilevare i reati a partire dalle vittime, attraverso inchieste condotte su campioni della popolazione. Anche l'Istat si è messa su questa via, inserendo domande di questo genere nelle indagini multiscopo sulla famiglia.

4.5 Istruzione e cultura

Sul sistema scolastico Nazionale l'Istat pubblica quattro annuari. Statistiche della Scuola Materna ed elementare, scuola media inferiore, secondarie superiori ed istruzione universitaria. La base documentaria viene raccolta dalla stessa presso i singoli istituti o le università. Il dato sull'istruzione è raccolto con regolarità e precisione; tutte via risente del mondo con il quale viene generato: ovvero informazioni che derivano da atti amministrativi delle strutture scolastiche ufficiali e poco sappiamo sulle strutture formative non gestite direttamente dallo stato (abbandoni, studenti respinti...) nel campo più generale dell'attività e dei consumi culturali, l'Istat pubblica l'annuario Statistiche culturali, che riporta dati sulla produzione libraria, La Stampa periodica, gli articoli di stato. Anche in questo settore sono documentate solo le attività direttamente gestite dallo Stato o Poste sotto il suo controllo. Anche in questo caso, l'Istat produce indagini speciali integrative, che vengono ricondotte sotto le indagini multiscopo sulle famiglie.

4.6 Lavoro

Nel settore l'Istat pubblica due annuari:

1. Il primo forze di lavoro deriva da una rilevazione campionaria ad hoc dell'Istat. I dati vengono rilevati trimestralmente mediante questionario, la cui dimensione del campione permette disaggregazioni a livello regionale, anche, per alcuni dati di carattere generale, provinciale. Lo scopo della rilevazione è quello di determinare la distinzione tra forze di lavoro (occupati, persone in cerca di lavoro) e non forze di lavoro (casalinghe, studenti). gli occupati sono classificati per settore di attività economica, professioni, regolarità del lavoro. Per coloro che sono in cerca di prima occupazione oltre alle variabili demografiche, vengono rilevate anche le azioni di ricerca computer e l'iscrizione all'ufficio di collocamento.
2. Il secondo annuario è Lavoro e retribuzioni. Riporta i dati di diversa provenienza sul tema della retribuzione ed i conflitti di lavoro (ore lavorative, di straordinario, guadagni lordi per caratteristiche lavoro, scioperi distinti per casa, durata, ore di lavoro perdute..)

Il settore delle statistiche del lavoro, per la sua centralità sociale ed economica, è forse quello maggiormente esplorato ed è costantemente sotto controllo. Fra gli altri produttori di statistiche in questo campo, vi è: il Ministero del Lavoro, la Confindustria, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori.

4. 7 Consumi, reddito e benessere

Nel settore dei consumi bilanci familiari, la pubblicazione base è rappresentata dall'annuario i consumi delle famiglie. L'indagine ha visto ampliare le sue finalità diventando lo strumento base per la conoscenza degli standard di vita delle famiglie italiane, dalle variazioni tempo in senso quantitativo (crescita o diminuzione del tenore di vita) e qualitativo (modifiche dei consumi e degli stili di vita). Permettendo di effettuare confronti territoriali, fra classi sociali, fra generazione, fra tipi familiari. Inizialmente La

stessa era concepita come ausilio informativo sulle spese familiari. La rilevazione viene condotta in tutte le regioni, viene rilevata la spesa della famiglia di fatto in generi alimentari, non alimentari e servizi, utilizzando diversi questionari: il libretto degli acquisti, dove viene annotata giornalmente per 10 giorni le spese; il taccuino degli autoconsumi, per le famiglie che consuma generi alimentari di propria produzione; ed il riepilogo delle spese, compilato mediante intervista sulle restanti spese del mese. In questo modo si ottiene un'analisi dettagliata dei consumi dei vari gruppi sociali, ma anche degli standard di vita degli italiani.

In un settore di consumo è possibile ricordare l'annuario delle statistiche del turismo. Esso riporta i dati sugli stranieri entrati nel nostro paese, sull'attività degli esercizi alberghieri. Oltre a questi dati di origini amministrativa, l'Istat conduce indagini sugli sport, le vacanze ed i viaggi.

Per quanto riguarda le indagini statistiche prodotte da istituzioni differenti dall'istat, un'importante Fonte statistiche sui consumi familiari è costituita dall'indagine sui bilanci delle famiglie italiane. Essa è centrata sul reddito familiare e le sue fonti, sui beni posseduti, sull'occupazione dei componenti. Mentre informazioni sul risparmio degli italiani sono prodotte dall'associazione bancaria italiana, dalla Banca Nazionale del Lavoro, dal Ministero delle poste...

4.8 Elezioni

Il Ministero dell'Interno, piuttosto che l'Istat, ha sempre provveduto alla pubblicazione dei risultati elettorali a livello di massima disaggregazione, Cioè per comune, in occasione delle varie tornate elettorali. I risultati elettorali al livello nazionale sono sempre pubblicati anche dall' Istat nell'annuario statistico italiano. Inoltre lo stesso si sta facendo carico del problema del collegamento fra dati elettorali e dati socio demografici.

4.9 Indagini multiscopo sulle famiglie

L'indagine multiscopo sulle famiglie italiane, sono nate con l'obiettivo di esplorare quei settori della società che non sono Documentati dalla normale attività amministrativa dello Stato o degli organi ad esso collegati. Originariamente la sua novità Era rappresentata dal contenuto, ma soprattutto dal metodo, in quanto permetteva di riordinare e ricondurre sotto un unico disegno di ricerca le molteplici iniziative già avviate. L'indagine Era rivolta ai comportamenti ed è caratterizzata da una molteplicità di obiettivi e temi: struttura della famiglia, condizioni abitative, caratteristiche della zona in cui si vive, istruzione, lavoro. La rilevazione avviene mediante questionario in parte compilato in un'intervista face to face dal rilevatore, in parte lasciato presso l'abitazione. Le domande riguardano la famiglia nella sua globalità (scheda familiare), sia i singoli componenti (scheda individuale). Inizialmente l'Istat ha portato a termine una prima serie di queste indagini. A causa della complessità e della quantità di temi esplorati, l'indagine è stata ripartita in sei rilevazioni (chiamate cicli), ognuna delle quali toccava temi diversi, Salvo un blocco di domande comuni, condotta ogni volta su un nuovo campione di famiglie. Questi cicli sono stati

effettuati a distanza di mesi l'uno dall'altro, per cui, l'intero blocco di rilevazioni è stato completato nell'arco di circa 3 anni.

Successivamente l'Istat ha avviato un nuovo corso, con una ridefinizione organizzativa. La nuova impostazione ha alla base un modello organizzativo più semplice. Consiste in rilevazioni effettuate nel mese di novembre di ogni anno, condotte sulla base di un questionario che resta sostanzialmente lo stesso, su un campione elevato di famiglie, i cui risultati sono pubblicati per argomento tematico. All'interno delle indagini multiscopo merita un cenno la rilevazione sull'uso nel tempo, per la quale l'intervistatore lascia alla fine dell'intervista un diario per ogni componente familiare, da compilare per un determinato giorno, indicando le attività svolte, l'orario di inizio e di fine, il luogo, le persone presenti.

5. Lo studio delle strutture sociali

Le fonti statistiche ufficiali rappresentano un'opportunità per la ricerca sociale. Forniscono una massa imponente di dati che abbracciano ogni settore della vita sociale. In almeno quattro settori di ricerca il ricorso alle statistiche ufficiali appare irrinunciabile per lo scienziato sociale.

1. Quando intende analizzare e descrivere: la struttura della società - la struttura demografica della popolazione, i fenomeni migratori, la distribuzione del voto, dell'occupazione, organizzazione aziendale, delle imprese e in generale i fenomeni legati all'economia.

2. Il secondo campo è costituito dagli studi sulle ripartizioni territoriali di un paese. Si pensi ad un'analisi relativa alle differenze territoriali di tassi di criminalità, di occupazione. Solo la disponibilità di dati che hanno come ambito l'intero territorio possono permettere tali studi.

3. Un terzo settore è costituito dagli studi comparativi fra nazioni. Anche se recenti, si sono sviluppate inchieste campionarie che attraverso il coordinamento di gruppi di ricerca nazionali, utilizzano strumenti di rilevazione analoghi (questionario, tipo di richiesta, struttura del campione) onde rendere i risultati comparabili fra le nazioni.

4. Ultimo settore è costituito dagli studi nel tempo. La fonte statistica ufficiale, oltre che per lo studio delle dinamiche temporali (analisi delle serie temporali) è un mezzo per lo studio delle società che hanno preceduto quella attuale: statistiche elettorali, giudiziarie, sull'occupazione, sono strumenti pertanto utili per ricostruire la struttura e le relazioni sociali precedenti.

Il ricorso alle statistiche ufficiali non è privo di limiti.

- Il fatto di doversi servire di dati già esistenti e raccolti con finalità diverse da quelle del ricercatore crea situazioni nelle quali la natura dei dati non soddisfa le esigenze del ricercatore. Il problema degli indicatori è di grande rilievo nella ricerca basata sulle statistiche

ufficiali, e la massima attenzione deve essere dedicata dal ricercatore al problema della loro rispondenza ai concetti studiati (validità).

- Il secondo problema è quello costituito dal fatto che le statistiche ufficiali sono limitate a variabili fattuali cioè ha dati oggettivi e comportamentali. Resta esclusa la sfera soggettiva delle opinioni, motivazioni. Se pure la statistica ufficiale potrà permettere di effettuare studi sugli andamenti temporali dell'astensionismo elettorale, essa, Tuttavia nulla potrà dire sulle ragioni per cui la gente non va a votare. Solo un'inchiesta campionaria ad hoc potrà illuminarci su questa dimensione del fenomeno.
- I dati statistici ufficiali- quando sono noti solo a livello territoriale- non sono adatti per l'analisi dei comportamenti individuali. In pone dei limiti Generali al tipo di conclusione che possono trarre dalle statistiche ufficiali. Esse, pertanto, sono utili per lo studio delle strutture sociali.

Capitolo 10

Le tecniche dell'analisi qualitativa non sono distinte dal punto di vista applicativo, sono spesso utilizzate contemporaneamente e nel corso della stessa ricerca. Bryman e Burgess sostengono che, **nella ricerca qualitativa più che metodi o di fasi occorra parlare di un processo di ricerca cioè la ricerca qualitativa non può essere ricondotta a tecniche particolari né a una successione di stadi ma consiste in un processo dinamico che lega assieme problemi, teorie e metodi.**

Come costruire una mappa capace di descrivere il territorio della ricerca qualitativa?

Cardano individua tre criteri:

- La relazione osservativa;
- Il tipo di fenomeno indagato;
- La natura della documentazione empirica.

Esempio: nell'intervista discorsiva i dati sono provocati dall'agency del ricercatore, quindi l'attività del ricercatore è l'attività che determina la costruzione stessa dei dati. Documenti: dati che esistono a prescindere, osservazione naturalistica. Nell'intervista discorsiva c'è una bassa interazione sociale perché non osserviamo l'individuo nella collettività. Vengono classificate diverse tecniche come: focus group – analisi documenti – osservazione partecipante.

Osservazione partecipante: intendiamo non una semplice osservazione ma un coinvolgimento diretto del ricercatore con l'oggetto studiato. Ad esempio, la ricerca di Jankowski sulle gang. Con l'osservazione partecipante siamo nel pieno del paradigma interpretativo, perché *osservazione* e perché *partecipante*? Osservazione in quanto implica il guardare e ascoltare ma comporta anche un contatto personale intenso tra soggetto

studiante e soggetto studiato. Il ricercatore osserva la vita e partecipa alla vita dei soggetti studiati.

In sintesi, diciamo: **L'osservazione partecipante è una strategia di ricerca nella quale il ricercatore si inserisce in maniera diretta e per un periodo di tempo relativamente lungo in un determinato gruppo sociale preso nel suo ambiente naturale, instaurando un rapporto di interazione personale con i suoi membri e allo scopo di descriverne le azioni e di comprenderne tramite un processo di immedesimazione le motivazioni.** L'osservazione deve essere condotta dal ricercatore in prima persona, il periodo di partecipazione del gruppo studiato deve essere lungo, questa partecipazione avviene nell'habitat naturale del gruppo, il ricercatore non si limita ad osservare dal di fuori ma interagisce con le persone che studia e la finalità è descrivere e comprendere, cioè riuscire a vedere il mondo con gli occhi dei soggetti studiati.

Due sono i principi di fondo di questo approccio:

- Che una piena conoscenza sociale si possa realizzare solo attraverso la *comprensione* del punto di vista degli attori sociali, tramite un processo di immedesimazione nelle loro vite;
- Che questa *immedesimazione* sia realizzabile solo con una piena e completa partecipazione alla loro quotidianità, in un'interazione continua e diretta con i soggetti studiati.

La tecnica dell'osservazione partecipante nasce nella ricerca antropologica da Malinowski a codificare nell'introduzione degli argonauti del pacifico occidentale l'antropologia ottocentesca, la quale vedeva i nativi come selvaggi primitivi da educare alla civiltà occidentale. L'obiettivo era quello di afferrare il punto di vista dell'indigeno, il suo rapporto con la vita, condusse le sue ricerche sulle isole Trobriand e il suo modello consisteva in lunghi periodi di soggiorno nelle società primitive vissuti condividendo la loro vita, questo modello fu adottato anche da altre discipline come la sociologia. In campo sociologico, va ricordata l'esperienza della scuola di Chicago da Park il quale condusse studi sulla società urbana americana prestando attenzione alla devianza e alla marginalità sociale. L'intento di Park era quello di applicare lo studio delle culture urbane lo stesso approccio che antropologi come Boas avevano impiegato per lo studio degli indiani d'America.

L'osservazione partecipante può essere applicata allo studio di tutte le attività umane, obiettivi della tecnica:

- Ricostruire il profilo della cultura che si intende studiare dal punto di vista dei suoi membri, individuando la loro visione del mondo e cogliendo il senso che ciascuno ripone nelle proprie azioni;

- Delineare le regole anche implicite che governano l'interazione sociale, ricostruire la trama che ora unisce, ora oppone, i valori e le credenze della cultura in studio.

Campi di applicazione:

- Quando si sa poco di un certo fenomeno e ci si immerge in esso;
- Quando esistono delle forti differenze tra il punto di vista interno ed esterno; - Quando il fenomeno si svolge al riparo da sguardi estranei; - Quando il fenomeno è nascosto agli sguardi degli estranei.

Inoltre, abbiamo:

- **Studi di comunità:** ricerche su piccole comunità sociali che comportano il trasferimento del ricercatore nella comunità studiata, nella quale egli vivrà per un certo periodo;

Esempio: uno studio di comunità venne condotto in Italia dallo studioso americano Banfield, egli si trasferì per nove mesi con la famiglia in un paese in provincia di Potenza da abitanti che erano poveri contadini e braccianti, per effettuare uno studio delle condizioni culturali, psicologiche e morali che stanno alla base di un'organizzazione politica.

- **Studi di subculture:** culture diverse dalla cultura dominante.

Esempio: una delle ricerche più note è quella di Whyte chiamata *Street Corner Society*. Whyte studente 23enne dell'università di Harvard decise di trasferirsi nel quartiere più povero cominciando a viverne la vita come un abitante qualsiasi. Importante fu per lui l'incontro con Doc, un leader di una delle bande di giovani della zona che lo introdusse in tutti gli ambienti del quartiere e in particolare nelle bande giovanili.

Importante distinzione che dobbiamo fare è:

- **Osservazione palese:** il ricercatore può dichiarare di essere un ricercatore, di voler far parte di un determinato gruppo sociale per poterlo studiare;
- **Osservazione dissimulata:** il ricercatore può inserirsi nella situazione sociale studiata finendo di aderirvi e di essere un membro come gli altri.

L'**Osservazione Dissimulata** trova la sua ragion d'essere nel fatto che sapendo di essere osservato l'individuo potrebbe comportarsi in modo diverso da come fa di solito. Adottando l'osservazione dissimulata sarebbe così possibile cogliere l'agire naturale delle persone chiamato paradosso dell'osservatore. A queste argomentazioni si contrappongono quelle di coloro che ritengono che la dissimulazione abbia una serie di controindicazioni di ordine etico: presentare un'identità diversa dalla propria è inaccettabile se si considera l'elevato valore morale della finalità della ricerca. Un giusto punto d'incontro però consiste nel considerare i due tipi di osservazione come complementari alla ricerca stessa: l'osservazione dissimulata è valida per le prime fasi dell'osservazione, a mano a mano che l'osservatore viene accettato

nell'ambiente studiato e la sua presenza diviene consuetudine le diffidenze si attenuano ed il comportamento degli osservati torna ad essere normale. Esistono comunque situazioni in cui l'adozione di un'osservazione dissimulata è necessaria: quando l'ambiente osservato è pubblico, aperto sarebbe impossibile e quantomeno inutile rendere manifesta l'osservazione. (studi sul comportamento delle folle)

Se il gruppo da studiare è privato ed esterno all'esperienza del ricercatore e l'accesso è limitato solo a chi possiede determinate caratteristiche, l'osservazione palese è necessaria. (studi sul comportamento dei giovani all'interno di un gruppo amici).

Il primo problema che il ricercatore si trova ad affrontare è rappresentato dall'**accesso**. Vuole diventare parte di quel mondo, immagina che ci siano delle regole per entrare ma non le trova. Il modo più comune per risolvere questo problema è l'intervento del **mediatore culturale**, è una persona che gode della fiducia della popolazione in studio e che per le sue caratteristiche culturali è facilmente avvicinabile al ricercatore. Esempio: nella ricerca di Whyte che incontra Doc il quale apre a Whyte le porte di tutti gli ambienti del quartiere. Inoltre poi abbiamo gli **informatori** ovvero quegli individui appartenenti alla comunità con i quali il ricercatore instaura un rapporto personale di amicizia.

Si distinguono in:

- **Informatori istituzionali:** hanno un ruolo formale nell'organizzazione, per esempio: in una ricerca nelle carceri possono essere i direttori.
- **Informatori non istituzionali:** direttamente appartenenti alla cultura e al gruppo oggetto di studio, per esempio: nelle carceri si tratterebbe proprio dei carcerati.

Abbiamo 5 categorie oggetti d'osservazione:

1. **Contesto fisico:** spazi nei quali si sviluppa l'azione sociale studiata. Esempio: immaginiamo di entrare in un'aula disposta con banchi in fila di fronte alla cattedra da questo possiamo capire il ruolo dell'insegnante, quindi c'è una persona che parla e gli altri ascoltano e si tratta di una didattica frontale.
2. **Contesto sociale:** si tratta di descrivere l'ambiente umano.
3. **Interazioni formali:** intendiamo quelle che avvengono fra gli individui all'interno di istituzioni nelle quali i ruoli sono prestabiliti.
4. **Interazioni informali:** i ruoli non sono prestabiliti e le relazioni non sono regolamentate da vincoli prefissati.
5. **Interpretazioni degli attori sociali:** l'interazione verbale con l'osservazione partecipante diventa canale privilegiato di comunicazione.

Registrazione dell'osservazione: consiste nella stesura di appunti avendo dati testuali, fatta giorno dopo giorno, una sorta di diario quotidiano in cui il ricercatore descrive ciò che ha osservato. Gli appunti non sono il ricordo del ricercatore ma nascono dall'interazione tra il ricercatore e la realtà osservata. Tre sono le componenti essenziali:

- **Descrizione dei fatti, luoghi e delle persone;** - Interpretazione data dal ricercatore su questi avvenimenti;
- **Interpretazione dei soggetti che emerge da frasi ascoltate, conversazioni informali con l'intervistatore.**

Analisi del materiale empirico: scopo dell'osservazione è non solo comprendere dal punto di vista dei soggetti ma anche far emergere aspetti dei quali i soggetti stessi non hanno consapevolezza. L'analisi è allora un processo continuo che si sviluppa nel corso dell'osservazione, un intreccio di osservazione e analisi che consente di produrre le prime elaborazioni teoriche. Questo modo di procedere pone un problema definito da Lofland **dramma della selezione:** l'iter dell'analisi può essere paragonato ad un imbuto in cui, a mano a mano che si procede l'analisi stessa si restringe. Ciò implica che il ricercatore è costretto a fare delle scelte sempre più drastiche depurando le sue conclusioni delle osservazioni stesse.

3 FASI OPERATIVE DELL'ANALISI DEL MATERIALE:

1. **Descrizione:** resoconto sensoriale di quello che gli occhi del ricercatore vedono e le sue orecchie sentono;
2. **Classificazione:** osservando il mondo sociale, i comportamenti il ricercatore individua delle regolarità nel tempo e delle similitudini tra gli oggetti sociali, individua quindi dei tipi;
3. **Dimensioni della tipologia:** il ricercatore si pone come obiettivo l'individuazione della struttura concettuale della classificazione ovvero, specifica le caratteristiche che differenziano i tipi individuati.

CRITICHE:

- **Soggettività del ricercatore:** nell'osservazione partecipante il ricercatore è lo strumento della ricerca, nel senso che tutta la rilevazione viene filtrata attraverso i suoi occhi e i suoi sensi.
- **Non generalizzabilità dei casi studiati:** l'osservazione partecipante dipende dalla soggettività del ricercatore studente e anche dalla soggettività dei casi studiati.

Consiste in genere in uno studio di pochi casi, studi intensi ma su piccola scala.

- **Non standardizzazione delle procedure utilizzate:** l'assenza di procedure standardizzate e la non replicabilità degli studi: se il ricercatore cambia anche i soggetti e gli ambienti osservati cambiano.

CAPITOLO 11:

INTERVISTA DISCORSIVA

L'intervista di ricerca si differenzia dalle interviste sui media perché non ha fini di intrattenimento ma ha finalità cognitiva. Ha un'interazione verbale con l'obiettivo di raggiungere una meta cognitiva precedentemente definita. C'è l'asimmetria tra i due

interlocutori: l'intervistatore vuole acquisire una rappresentazione accurata dell'esperienza del proprio interlocutore, mentre questo vuole soprattutto "salvare la faccia" espressione utilizzata da Cardano e consegnare un'immagine di sé quanto più appropriata al contesto.

L'intervista è un evento comunicativo capace di sollevare l'atteggiamento critico dell'intervistato, sospinto ad abbandonare l'atteggiamento naturale e a mettere in discussione gli aspetti della sua vita quotidiana. Inoltre l'intervista discorsiva intreccia narrazioni e argomentazioni.

L'intervista qualitativa può essere vista come il corrispondente dell'interrogare, possiamo definire: **l'intervista qualitativa come una conversazione provocata dall'intervistatore rivolta a soggetti scelti sulla base di un piano di rilevazione e in numero consistente avente finalità di tipo conoscitivo, guidata dall'intervistatore sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato di interrogazione.**

Possiamo interrogare gli individui tramite due strumenti: **questionario standardizzato e intervista libera.** Differenze:

- **Assenza di standardizzazione:** nel questionario l'obiettivo è collocare l'intervistato entro schemi prestabiliti dal ricercatore, nell'intervista invece l'intento è cogliere le categorie mentali dell'intervistato;
- **Comprensione contro documentazione:** nell'approccio quantitativo l'interrogazione viene utilizzata per raccogliere informazioni sulle persone in merito alle loro opinioni e atteggiamenti, nel caso qualitativo invece l'intervista non viene utilizzata per raccogliere dati sulle persone ma per farle parlare e capirle dal di dentro;
- **Assenza di campione rappresentativo:** la ricerca condotta tramite questionari viene condotta su campione rappresentativo cioè un campione che deve essere in grado di riprodurre su scala ridotta le intere caratteristiche della popolazione, mentre l'intervista qualitativa non ha questo obiettivo.
- **Approccio centrato sul soggetto contro approccio centrato sulle variabili:** nell'analisi dei dati nelle interviste qualitative non si frammentano gli individui in variabili, si ricostruiscono delle storie quindi l'obiettivo non è quello di cogliere le relazioni fra le variabili ma di capire le manifestazioni nella loro individualità.

L'intervista discorsiva inoltre si distingue in:

- **Intervista libera:** il ricercatore si limita a porre al suo interlocutore il tema della conversazione, introducendo con una domanda per disporsi poi in un atteggiamento di ascolto, lasciando che l'intervistato costruisca da sé il proprio discorso;
- **Intervista guidata:** il ricercatore conduce la conversazione seguendo una traccia che raccoglie una serie di temi sui quali ritiene importante acquisire delle risposte.

La **traccia** dell'intervista funziona come da canovaccio sui temi, la formulazione linguistica più appropriata ma può essere usata con diverse modalità.

Costruzione di una traccia: le domande definiscono i contenuti dell'intervista:

- Quanta autonomia si lascia all'intervistato nel definire i temi, la successione e i tempi del proprio discorso;
- Domande formulate lì per lì dall'intervistatore a partire da ciò che è stato appena detto dall'intervistatore;
- Traccia non è un elenco di domande che devono essere necessariamente lette ma una sorta di promemoria cui attingere temi e possibili formulazioni di questi; - 3 o 4 temi su cui sollecitare la discussione; - Tipi di persone e tipi di discorsi.

Ci sono diversi tipi di intervista:

- **Intervista strutturata:** a tutti gli intervistati sono poste le stesse domande nella stessa formulazione e nella stessa sequenza.
- **Intervista semi strutturata:** l'intervistatore ha una traccia che riporta gli argomenti che deve toccare nel corso dell'intervista, egli non affronterà temi non previsti dalla traccia ma è libero di sviluppare temi che nascono nel corso dell'intervista e che egli ritiene importanti per la comprensione del soggetto intervistato.
- **Intervista non strutturata:** il contenuto delle domande non è prestabilito e può variare da soggetto a soggetto, l'intervistatore ha il solo compito di porre sul tavolo della conversazione i temi che vuole toccare e lascerà che l'intervistato possa sviluppare il suo modo di vedere.

Ovviamente la scelta di chi intervistare deve essere orientata da criteri adeguati, esplicitati e condivisi. Nella ricerca qualitativa la scelta delle persone da intervistare non avviene a priori ma avviene nel corso dell'indagine stessa in funzione del suo svolgimento. Si considerano elementi differenti:

- **Motivare:** consiste nell'attivare la disposizione dell'intervistato anzitutto ad accettare l'intervista e poi a dare informazioni veritiere e per quanto possibile complete sui temi affrontati. Motivare l'intervistato richiede che l'intervistatore attivi nella direzione della cooperazione i bisogni sottesi alle dinamiche motivazionali come bisogno di sicurezza o di conoscenza, compiendo nel migliore dei modi le altre operazioni ovvero informare, rassicurare, legittimare e spiegare.
- **Informare:** significa dare notizie essenziali, per quanto possibile dettagliate sulle finalità di ricerca, su chi la conduce e sulla scelta degli intervistati.
- **Rassicurare:** l'intervistatore dovrà fornire indicazioni capaci di dare conto della credibilità ed eventualmente del prestigio dell'organismo che promuove o conduce la ricerca, qualora l'intervistato dichiari di non conoscerlo. Dovrà inoltre tranquillizzare l'intervistato circa l'uso e la destinazione delle informazioni raccolte nel corso dell'intervista e offrire precise garanzie sull'anonimato e sulla tutela della privacy.
- **Legittimare:** richiede che l'intervistatore presenti l'oggetto della ricerca in modo per quanto possibile articolato, evidenziandone l'interesse, la rilevanza e l'utilità sul piano sia individuale che generale. Prevede inoltre che l'intervistatore suggerisca al suo interlocutore che collaborare alla ricerca accettando l'intervista e rispondendo alle

domande, è un comportamento non soltanto utile ma anche approvato socialmente, una sorta di implicito dovere da assolvere nel migliore dei modi e con consapevole partecipazione.

- **Spiegare:** significa dare indicazioni chiare sui tempi e sulle modalità dell'intervista, sul procedimento in essa utilizzato per la raccolta delle informazioni sugli eventuali compiti da svolgere nel corso dell'intervista.

Possono esserci **domande primarie e domande sonda:**

- **Primarie:** sono quelle che introducono un nuovo tema oppure aprono un nuovo interrogativo, domande secondarie invece sono finalizzate ad articolare e approfondire l'argomento della domanda primaria. Ci sono domande descrittive (mi può parlare del suo lavoro?), strutturali (mi può dire che tipo di persone vengono a lavoro da lei) che hanno lo scopo di scoprire come l'intervistato struttura la sua conoscenza, e domande contrasto (che differenza c'è tra un trattorista e un motorista) che sono basate su un confronto.
- **Domande sonda:** non sono delle vere e proprie domande ma sono degli stimoli che intendono essere neutrali e che hanno la funzione di incoraggiare l'intervistato ad andare avanti e a dare maggiori dettagli.

Molto importante il **ruolo dell'intervistatore**, gioca un ruolo determinante nel senso che determina l'esito della conversazione. L'intervista viene intesa come rapporto dinamico nel quale l'intervista viene costruita assieme da intervistato e intervistatore.

55

FOCUS GROUP, intervista di gruppo.

Tecnica che ha acquisito popolarità negli anni 80, concepita per generare una discussione all'interno di un gruppo su un tema di ricerca proposto dal ricercatore. Nel focus group la conversazione ruota attorno a un tema, un argomento stabilito dal ricercatore. Venne utilizzata da Malinowski nelle sue ricerche antropologiche e anche da Merton per studiare l'impatto della propaganda politica. Un focus gruppo in genere è costituito da 6-12 persone ed è condotto da un intervistatore professionista, in genere si cerca di far sì che le persone chiamate a far parte del gruppo siano fra loro piuttosto omogenee ed è importante che tutti i partecipanti abbiano familiarità con l'argomento in discussione. Il ricercatore si pone in una posizione di ascolto e di accettazione di tutto quello che viene detto, non deve contestare le posizioni dei partecipanti.

DISEGNO DI RICERCA: deve delineare con cura la domanda cognitiva, pianificare con attenzione le persone da coinvolgere e la sequenza delle sollecitazioni. Devono esserci gruppi omogenei ma anche estranei perché facilita l'apertura.

Capitolo 12

12.1 Definizione dell'oggetto

Per documento intendiamo materiale informativo su un determinato fenomeno sociale che esiste indipendentemente dall'azione del ricercatore. Esso dunque viene prodotto dai singoli individui o dalle istituzioni per finalità diverse da quelle della ricerca sociale. Si tratta, pertanto, di informazioni "non reattive", nel senso che non risentono dell'interazione studente-studiato e dei suoi possibili effetti distorcenti. Naturalmente questo aspetto ha una sua contropartita negativa nel fatto che, essendo il documento preesistente, il ricercatore non può "interrogarlo" e deve accontentarsi di quanto è in esso contenuto, anche se risulta incompleto ai fini conoscitivi che si è posto. Un altro vantaggio consiste nel fatto che attraverso i documenti si può studiare anche il passato.

Tratteremo in questo capitolo di due tipi di documenti, profondamente diversi fra loro: i documenti personali e i documenti istituzionali.

12.2 Documenti personali

Vengono chiamati in questo modo per sottolinearne il carattere privato, il fatto cioè che siano stati compilati dagli individui in prima persona e per un uso strettamente "personale". Rientrano in questa categoria le lettere, le autobiografie, i diari. La ricerca storica si è tradizionalmente avvalsa di questo materiale quando si trattava di testimonianze di personalità di rilievo, protagonisti della storia; nelle scienze sociali, invece, l'attenzione viene spostata verso i documenti prodotti dalla "gente comune", al fine di ricostruire le dinamiche e le relazioni sociali a partire dal vissuto dei protagonisti della vita di tutti i giorni.

Autobiografie

L'autobiografia è il resoconto scritto dell'intera vita di una persona, da lei stessa compilato, in un periodo di tempo piuttosto limitato e dunque in una visione retrospettiva (altrimenti, se la stesura avviene nel corso degli eventi, si tratta di diari). Nella sua forma ideale si tratta di opere redatte spontaneamente da persone non selezionate. Spesso, tuttavia, nella ricerca sociale l'autobiografia è "provocata", nel senso che viene chiesto espressamente ai soggetti reputati interessanti ai fini della ricerca di scrivere la loro autobiografia. Quando l'autobiografia è commissionata dal ricercatore, questi può anche indirizzare il resoconto ponendo delle domande o fornire una scaletta di temi che vorrebbe fossero toccati: ne è un esempio il volume del 1937 "The Professional Thief", autobiografia del ladro professionista Edwin Shuterland. Essa venne poi integrata da conversazioni fra autore e ricercatore. Il caso classico resta tuttavia quello dell'autobiografia scritta dall'autore e pubblicata come testimonianza personale, senza commenti né interpretazioni. A titolo esemplificativo citiamo Storie di una mala vita di Claudio Focchini, che a quarant'anni, dopo aver trascorso più tempo dentro al carcere che fuori, decide di raccontare la sua vita.

Questi racconti autobiografici "puri", scritti cioè senza la mediazione o l'interpretazione del ricercatore, tuttavia, difficilmente possono essere ricondotti nell'alveo della ricerca sociale, iscrivendosi piuttosto fra i generi letterari.

Va aggiunto che l'autobiografia spesso comprende soltanto quello che l'autore ritiene interessante e dotato di valore narrativo, escludendo tutto quello che ai suoi occhi lo può screditare, e presenta il rischio di una razionalizzazione a posteriori degli avvenimenti del passato.

Diari I diari sono stati definiti “il documento personale per eccellenza”, poiché sono scritti per uso strettamente personale e simultaneamente agli avvenimenti descritti. Si tratta di una testimonianza unica e preziosa della vita interiore dello scrivente. Malgrado ciò, nessuna grande ricerca sociale risulta essersi mai basata esclusivamente sui diari, anche perché è raro disporre di questo tipo di documenti. Peraltro, si tratta spesso di materiale particolare, dalla dubbia generalizzabilità.

Un caso particolare di diario utilizzato nella ricerca sociale è rappresentato dai resoconti giornalieri compilati su richiesta del ricercatore. Ai soggetti studiati vengono consegnate alcune schede, nelle quali la giornata viene suddivisa in frazioni di tempo e per ciascuna di esse si chiede a ognuno di annotare che cosa ha fatto per un certo periodo. Ovviamente queste forme di diari “commissionati” presentano caratteri ben diversi dai diari “spontanei”, ma rappresentano una forma interessante e originale di rilevazione empirica, che spesso può costituire una base per un'intervista in profondità sui fatti riportati.

Lettere

Le ricerche basate – esclusivamente o quasi – su materiale epistolare sono rare nella ricerca sociale e sempre più lo sono diventate nel tempo. In effetti la comunicazione per lettera è andata rarefacendosi, in parallelo alla diffusione del telefono. Le lettere sono importanti strumenti di espressione dell'interiorità degli individui, della loro soggettiva definizione delle situazioni: in quest'ottica sono uno strumento puro e indisturbato. In realtà, esse vanno interpretate come il prodotto dell'interazione fra due persone, perché esprimono anche la percezione dello scrivente da parte del destinatario. Le lettere furono utilizzate per descrivere le forme tradizionali di vita nella campagna polacca nella ricerca Il contadino polacco in Europa e in America di William Thomas e Florian Znaniecki (1918-20).

Un caso particolare è rappresentato dalle lettere spedite a giornali o a personalità. Si tratta di documenti assai diversi dai precedenti, in quanto la componente di spontaneità e di rivelazione della propria soggettività può essere oscurata dal fatto che si tratta di un documento destinato al pubblico o comunque a una figura pubblica. Tuttavia il fatto di poter raccogliere un'ampia documentazione omogenea può rendere questo materiale assai interessante per una ricerca. Fra gli studi basati su lettere inviate a personalità ricordiamo la ricerca di Sussman (1963) sulle lettere inviate al presidente americano Franklin Delano Roosevelt.

Testimonianze orali

L'utilizzo ai fini della ricerca sociale dei documenti personali fin qui trattati presenta non pochi problemi: si tratta di documenti rari, difficili da ottenere, spesso incompleti o frammentari. Infine, c'è il problema della scarsa rappresentatività: il ricercatore non può scegliere i casi da studiare, deve accettare coloro che la situazione gli offre.

Si è così venuto sviluppando un nuovo approccio alla ricerca di documenti personali, consistente nel raccogliere sistematicamente testimonianze di vita dalla viva voce degli individui. Si tratta, in altre parole, di provocare quelle che potremmo chiamare delle “autobiografie orali”. Narrare il proprio passato a un intervistatore presenta notevoli similitudini

con la tecnica dell'intervista non strutturata che abbiamo visto nel capitolo precedente, ma esistono almeno tre importanti elementi di differenziazione:

- vi è una centratura autobiografica che nelle interviste qualitative non è necessariamente presente;
- il ruolo dell'intervistatore è assai più limitato;
- non ci si preoccupa della numerosità dei casi studiati.

Naturalmente con questa tecnica ci allontaniamo da quella che era una delle caratteristiche peculiari del "documento", cioè la sua preesistenza rispetto alla ricerca, poiché i racconti orali sono sollecitati dal ricercatore. Ma la variazione non intacca il senso generale: spesso il ricorso alle testimonianze consiste nella registrazione dei ricordi delle generazioni più anziane, che rappresentano la "storia vivente" e costituiscono dei "libri ambulanti".

Numerosi sono i vantaggi dell'utilizzazione delle fonti orali rispetto ai documenti: il ricercatore può scegliere le persone da intervistare e può porre domande, evitando l'incompletezza e la frammentarietà del dato, stimolando il narratore a ricoprire alcune eventuali lacune. Le forme principali in cui si articola questa tecnica sono due.

La prima è la storia di vita, il racconto della vita di una persona da lei stessa fatto a un intervistatore attraverso conversazioni o interviste. Essa ha per oggetto un individuo, la sua biografia, le sue emozioni, il suo modo di vedere. Sono racconti autobiografici centrati sul proprio personale vissuto. È frequente il caso in cui la ricerca si basa su un numero limitato (una decina) di racconti, ma sono anche numerosi i casi di ricerche basate su una sola biografia. Con riferimento al modo in cui il materiale biografico viene trattato dal ricercatore, possiamo individuare tre approcci.

Un primo modo consiste nella pura e semplice raccolta di autobiografie (uso prescientifico): i racconti vengono messi assieme e pubblicati in un volume, con qualche pagina di presentazione del ricercatore.

Il secondo modo consiste nel presentare, assieme alle autobiografie ancora una volta nella loro interezza e autonomia, anche un corposo saggio interpretativo.

Infine, il terzo modo consiste nel far interagire sistematicamente materiale empirico e interpretazione teorica, in un confronto continuo che assume anche una sua visualizzazione nel modo con il quale il testo viene costruito. Problemi e interrogativi teorici costituiscono il filo conduttore che lega il materiale empirico. In altre parole, la testimonianza orale non viene lasciata sola: viene interpretata, gli episodi vengono legati l'un l'altro, spostati dal loro naturale ordine cronologico e collocati in un contesto più ampio, in cui è il ricercatore a trovare nessi logici e instaurare connessioni fra i fatti.

Vi è poi la storia orale, un racconto di una persona su avvenimenti ai quali essa ha preso parte. La storia orale ha per oggetto la società, i costumi, gli avvenimenti sociali. Si tratta sempre di un racconto autobiografico, ma al centro del racconto non vi è lo stesso narratore ma il mondo e le vicende attraversate. Lo stile è quello di una scrittura dove la parte dominante è costituita dall'analisi descrittiva e interpretativa dell'autore, con sporadici inserimenti dei brani di intervista a illustrazione e sostegno di alcune delle affermazioni.

12.3 Documenti istituzionali

Finora abbiamo parlato di documenti lasciati da persone nella dimensione privata della loro vita. Ma anche la sfera pubblica di ogni società produce una serie infinita di documenti. Questi

documenti sono il prodotto della nostra vita istituzionalizzata. Più frequentemente si tratta di testi scritti, anche se non mancano i documenti materiali. Una classificazione di questi documenti non è agevole: organizzeremo questa trattazione a partire dai testi, per passare poi ai documenti più propriamente burocratici, per concludere con il materiale più eterogeneo.

Mezzi di comunicazione di massa

Nelle società moderne il maggiore produttore di materiale documentario sulla società stessa è probabilmente costituito dal sistema dei mezzi di comunicazione di massa: la stampa (sia la cronaca che le pubblicità, gli annunci, i necrologi, le lettere pubblicate...) e la televisione (telegiornali, sport, quiz, documentari, talk show, soap opera, reality show, commedie, cartoni animati, spot...). Sull'uso dei documenti televisivi per descrivere fenomeni sociali rimandiamo alla ricerca condotta da due studiose, Cantor e Pingree (1983) sulle soap opera. Per loro "la soap opera offre un esempio ideale di come una forma d'arte popolare possa evolversi per andare incontro alle mutate condizioni sociali dei propri fruitori": analizzando la condizione e l'immagine dei personaggi femminili della serie *Sentieri*, emerge come negli anni '40 (quando la serie veniva trasmessa via radio) solo una minoranza dei principali personaggi femminili lavorava fuori casa, successivamente, negli anni '60, le donne lavoratrici diventano la maggioranza ma occupate in attività "tradizionalmente" femminili (commessa, infermiera...), negli anni '80 quasi tutte le donne lavorano, e molte nel campo degli affari, del design, ecc., con una forte tensione verso la carriera prima sconosciuta.

Narrativa, testi pedagogici, racconti della cultura popolare

Per quanto poco utilizzata dai ricercatori, la narrativa può rappresentare una straordinaria fonte di conoscenza sociale. Alessandro Dal Lago cita due battaglie napoleoniche – la battaglia della Moscovia e quella di Waterloo – descritte da Tolstoj in *Guerra e Pace* e da Stendhal nella *Certosa di Parma*: chi volesse documentarsi avrebbe a disposizione innumerevoli fonti storiche, ma nessuna di tali fonti gli consentirebbe non solo di riprodurre "ciò che è veramente accaduto" ma nemmeno di rivivere un solo frammento di quelle esperienze, così documentate eppure così sfuggenti. Cosa che invece consente la narrativa. Un'importante fonte documentaria è rappresentata dai testi pedagogici, dai libretti di precettistica religiosa o morale, dai libri di testo per le scuole. Data la loro finalità – trasmettere alle nuove generazioni i valori e le norme del mondo degli adulti – essi sono probabilmente lo specchio più fedele (e talvolta più ingenuamente trasparente) della cultura e dell'ideologia di ogni epoca. Concludiamo infine con una menzione dei documenti della tradizione popolare: in ogni società vi sono numerosissimi documenti che fanno capo al folklore e alla trasmissione orale fra generazioni. Lo studioso russo Vladimir Propp ha analizzato la forma delle fiabe della tradizione popolare russa. Moltissime iniziano con la seguente successione di funzioni: allontanamento, divieto, infrazione, delazione, tranello, ecc...

Materiale giudiziario

Sentenze dei tribunali, verbali dei processi, trascrizioni di interrogatori, denunce, ecc. costituiscono un'imponente base documentaria per molteplici fenomeni sociali e in particolare per lo studio della devianza. Per esempio, Bandini, Gatti e Traverso (1983) hanno studiato il problema della violenza a partire dall'analisi di 237 casi di omicidio volontario, tentato omicidio e infanticidio che si sono verificati nell'arco di un quindicennio nella città di Genova. Tale analisi è stata condotta utilizzando come materiale empirico i fascicoli giudiziari relativi a ogni

caso: in questo modo gli autori hanno analizzato in dettaglio ogni singolo atto criminoso, studiando le caratteristiche degli autori e delle vittime, le relazioni fra loro esistenti, il rapporto tra omicidio e malattia mentale. Per esempio, dai loro dati è emerso il rilievo dei vincoli affettivi e sociali e il fatto che nel contesto studiato, al contrario di quanto accade in altri paesi altamente industrializzati e urbanizzati, l'omicidio è un fenomeno che in larga misura si manifesta all'interno dei gruppi legati da vincoli familiari e sociali.

Documenti della politica

Ricchissimo è il materiale documentario che la politica offre al ricercatore sociale: basti pensare agli atti parlamentari, ai programmi dei partiti, ai discorsi degli uomini politici, alla propaganda elettorale. Va anche detto che i documenti della politica sono stati fra i primi a interessare gli studiosi e a essere utilizzati per la ricerca sociale. Le prime ricerche di analisi del contenuto ebbero infatti come oggetto la propaganda politica. Uno dei primi studi è quello condotto da Lasswell e Leites sugli slogan utilizzati nell'Unione Sovietica per la festa del 1° maggio fra il 1918 e il 1943: egli utilizzò gli slogan del partito come indicatore della linea del partito e del clima politico dell'epoca (es. trovò, con il progressivo istituzionalizzarsi della repubblica, un'attenuazione di slogan "rivoluzionari" e una crescita di quelli "nazionali").

Documenti aziendali e amministrativi

Aziende, scuole, ospedali, ordini professionali, società per azioni, ecc., nel corso della loro vita istituzionale producono tutta una serie di documenti che sono in grado di fornire una completa rappresentazione del pezzo di società alla quale appartengono: bilanci, lettere, circolari, organigrammi, inventari, denunce dei redditi, verbali... Si tratta di materiale assai eterogeneo. Ad esempio, negli archivi degli istituti scolastici vengono conservati a lungo i componimenti scritti di italiano (i "temi"), che potrebbero essere utilizzati per studiare le trasformazioni nel tempo della cultura giovanile o per fare confronti fra le culture giovanili delle diverse zone sociali. Linday Prior, nel 1997, ha invece condotto una ricerca sul modo di classificare le malattie e le cause di morte da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, a partire dal 1903.

Documenti in internet

Antonio Roversi ha potuto condurre la sua ricerca L'odio in rete (uno studio sui siti internet di gruppi del tifo calcistico ultras, di movimenti neonazisti e di organizzazioni della jihad islamica) rimanendo comodamente seduto nel suo studio. È questo uno dei miracoli resi possibili dalla rivoluzione informatica: nelle società occidentali internet è divenuto uno degli spazi principali in cui i cittadini interagiscono con le istituzioni e fra di loro. E in rete rimane depositata una quantità impressionante di documenti sia di natura istituzionale che personale, sulla cui base il ricercatore sociale può costruire il suo studio. Una nuova tecnica è la sentiment analysis, consistente nel rilegare l'atteggiamento emotivo della popolazione attraverso i messaggi postati sui social media. Ceron, Curini e Iacus (2014) presentano uno studio su Twitter con questa tecnica: essi hanno rilevato come la felicità aumentasse nei dintorni della corresponsione dello stipendio (il 27 di ogni mese), a Ferragosto o a Natale, oppure dopo il goal di Balotelli contro la Germania nella semifinale del Campionato europeo di calcio 2012. Un altro notevole vantaggio è la possibilità di analizzare le variazioni geografiche dell'umore,

dato che gli utenti di Twitter sono localizzabili. Per esempio, dallo studio è emerso che, delle 10 province più felici, 5 sono collocate in Emilia-Romagna. Sono naturalmente evidenti i limiti di questa tecnica di ricerca sociale, ad esempio il fatto di essere circoscritta ai soli utenti dei social networks.

12.4 Leggere i documenti umani

Leggere i documenti personali

Due sono i modi di atteggiarsi degli scienziati sociali nei confronti dei documenti personali. Il primo approccio è sostanzialmente "riduttivo". Non si nega il fascino letterario e il potere evocativo delle loro immagini ma i documenti personali sono insufficienti per convalidare una teoria scientifica.

L'altra posizione è quella dei più convinti sostenitori dell'approccio interpretativo: se il nostro scopo non è quello di spiegare i fatti ma quello di comprenderli, allora anche lo studio di singoli casi può gettare luce sulla realtà che stiamo studiando e aiutare la nostra comprensione.

Leggere i documenti istituzionali

I documenti istituzionali rispecchiano esattamente quello che la loro definizione suggerisce, e cioè la dimensione istituzionale dei fenomeni studiati. I vantaggi sono, sostanzialmente, la loro non reattività, la possibilità di analisi diacronica e i costi ridotti. D'altra parte, vi sono anche svantaggi: l'incompletezza dell'informazione e l'ufficialità della rappresentazione (nel senso che non sono rappresentazioni oggettive della realtà cui si riferiscono, ma ne danno una rappresentazione "ufficiale").